ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	60 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	25 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Martedì 13 Gennaio 1920 — ROMA — Martedì 13 Gennaio 1920 — Num. 14

STATISTICHE BOLSCEVICHE

Quel che tocca al lavoro ed al capitale

Giorni addietro l'*Avanti!*, con una di quelle audaci, grossolane distorsioni della realtà, con le quali il bolscevismo nostrano crede di fare la sua preparazione al più perfetto dei governi possibili, affermava che attualmente nel nostro paese la popolazione può essere distinta con le seguenti proporzioni: cento persone che lavorano; cinquanta che fanno da intermediarii, in gran parte superflui e sfruttatori, e cinquanta che fanno la vita del beato Michelaccio....

Il senatore Einaudi, a questa menzognera ed iniqua deformazione della realtà, opponeva il linguaggio preciso delle cifre e delle statistiche, dalle quali risulta che, eliminando i ragazzi sino a dieci anni, ed assumendo così una popolazione di circa 26 milioni di persone atte al lavoro; e tenendo conto del lavoro di casa, spesso più grave di qualunque altro, compiuto dalle donne, mogli di borghesi e di operai, il numero massimo dei possibili e presunti oziosi (molti dei quali, fra parentesi, hanno e si prendono anch'essi le loro gatte da pelare) si riduceva a circa tre milioni, dunque all'incirca il 15 per cento — ben diverso dal 50 per cento fantasticato dall'organo banditore del bolscevismo; — mentre gli intermediari, che sono al di sotto di un milione, costituivano non il 50, ma il 4 per cento, sui lavoratori...

Ma la fantastica menzogna statistica dell'*Avanti!*, non si fermava a questo punto. Presa l'aire per questi pelaghi, perchè si devono calare le vele?... E così l'*Avanti!*, dopo avere divisa la popolazione adulta italica, in cinquanta per cento di lavoratori, e cinquanta per cento di oziosi ed inutili, procedeva ad assicurare nientemeno che questo: che del totale prodotto dei lavoratori, questi ricevevano appena, pei loro bisogni, il 20 per cento; e che il grosso della torta da essi prodotta, cioè l'80 per cento, andava al consumo all'orgia ed allo spreco di quei cinquanta per cento costituito dagli inutili e dai fannulloni.

L'esagerazione, il pervertimento della realtà contenuto in queste fantastiche cifre, sono talmente grossolani, che potrebbero essere abbandonati magari al buon senso di quelle folle, che l'organo bolscevico cerca eccitare, nei bassi sentimenti di odio e di invidia, con tali panzane. Se non che, a parte l'assurdo di tali esagerazioni, le nozioni che generalmente si hanno sulla ripartizione dei prodotti dell'attività economica in regime capitalista, — che è poi, sia pure nelle varie forme che assume, il regime essenziale della produzione per tutti i tempi, — sono talmente incerte e confuse, con la conseguenza di attribuire al capitale profitti assolutamente sproporzionati alla realtà, che merita conto fare qualche parziale analisi, esaminare alcuni casi tipici della ripartizione della produzione in regime industriale, per dare al pubblico una qualche adeguata idea del come stanno realmente le cose.

Prendiamo, a caso, tre esempi di produzione industriale, per aziende minime, medie e massime; e cioè una con due milioni di capitale; una con venti, ed una terza con cento milioni.

La prima impiega, fra operai manuali e lavoratori intellettuali, 350 persone, che hanno una media di salario giornaliero di L. 16. L'esborso di questa azienda, per salarii e stipendi al suo personale è dunque di L. 5600 al giorno, pari a 2 milioni all'incirca all'anno; pari cioè alla somma del suo capitale. Questa azienda, dopo avere provveduto alla spesa del personale ed agli ammortamenti del macchinario, dà ai suoi azionisti il 7 per cento; ciò che, per un capitale di due milioni importa 140 mila lire. In altre parole, questa azienda, su un prodotto, netto di ammortamenti di circa due milioni, dà al personale che lavora due milioni, agli azionisti, cioè al capitale, 140 mila lire.

Prendiamo la seconda azienda, che con un capitale di 20 milioni, impiega quattromila operai e impiegati. Costoro hanno un salario medio 16 lire: il che importa un costo giornaliero di L. 64.000, ed una spesa annua di circa ventitrè milioni, tre milioni più che il suo capitale. Questa azienda ha dato ai suoi azionisti l'8 per cento, e cioè in tutto un milione e seicento mila lire; o cioè, poco più del 7 per cento della somma totale pagata agli operai.

L'ultima azienda, con un capitale di cento milioni, impiega 22 mila operai ed impiegati. Salario medio L. 15: spesa giornaliera di salarii e stipendi lire 330 mila, spesa annua 119 milioni. L'azienda ha dato agli azioni pure l'8 per cento; totale otto milioni, e cioè all'incirca un tredicesimo di ciò che ha pagato ad operai ed impiegati.

Questa analisi potrebbe essere continuata traverso decine e centinaia d'aziende, e dal più al meno, con qualche lieve oscillazione e variazione, i risultati sarebbero presso a che gli stessi. E questi risultati si possono così riassumere:

1. Una qualunque azienda industriale paga, generalmente al suo personale, operai ed impiegati, una somma annua che rappresenta all'incirca l'insieme del suo capitale;

2. Essa paga, ai suoi azionisti, un dividendo che, oscillando dal 7 al 10 per cento, rappresenta qualche cosa fra un quindicesimo ed un decimo della somma totale che versa agli operai. Questo, beninteso, quando essa riesce a pagare il dividendo...

Queste due constatazioni, messe assieme significano semplicemente questo: che una qualunque azienda, dopo pareggiati i conti delle materie prime e degli ammortamenti, di tutto quel che rimane, assegna al lavoro, manuale e intellettuale, dai nove decimi ai quattordici quindicesimi, devolvendo una parte proporzionalmente minima, e cioè da un decimo ad un quindicesimo, a beneficio del capitale. E' questo, beninteso quando le cose vanno bene e a gonfie vele. Che quando ci sono gli anni magri, il beneficio del capitale può scendere ad un ventesimo di quanto riceve il lavoro; e quando le cose vanno addirittura male, come avviene per non poche aziende, e come di volta in volta avviene quasi a ciascuna azienda; oh! allora il lavoro prende, egualmente, tutta la sua parte, ed il capitale nulla; e spesso anche avviene che il capitale scenda sotto zero, e debba rintegrare una parte di se stesso, assorbita, oltre tutti i proventi netti dell'azienda, dalle paghe degli operai.

Altro che la perfida, menzognera favola dell'ottanta per cento, riservata ai fannulloni del capitale, ed il povero venti per cento lasciato agli operai!

Da questo che abbiamo scritto, e che ognuno può divertirsi a controllare esaminando i bilanci pubblici delle Società, si potrebbero derivare parecchie morali....

Eccone, ad esempio una.

Il socialismo più o meno bolscevizzante, celebra anticipatamente i fasti del grande giorno, quando le fabbriche con l'espulsione dell'odiato capitale, apparteranno esclusivamente agli operai, e questi potranno così raccogliere l'« intero frutto del loro lavoro ». E naturalmente gli operai possono imaginarsi che, venendo quel giorno, essi entreranno in un Eldorado, o in paese di Cuccagna, con l'idea che il loro salario di oggi non rappresenti, secondo insegna la menzogna bolscevica, che una piccola parte del prodotto, divorato da quel mostro che è il capitale. Gli elementi, che abbiamo sopra esaminati, dimostrano che oggi già, coi loro salarii, gli operai ricevono dal 90 al 95 per cento del prodotto del loro lavoro; e che quindi, nella migliore delle ipotesi, ciò che essi guadagnerebbero dal mutato regime sarebbe da un cinque ad un dieci per cento in più di quello che guadagnano ora: percentuale che essi respingono sdegnosamente quando si discute di miglioramenti di salari, e che i caporioni bolscevichi qualificano come un tozzo di pane....

Nella migliore delle ipotesi, abbiamo detto; perchè bisogna pure considerare il caso delle aziende che vanno male, nel qual caso gli operai prenderebbero meno, non potendo più rosicchiare sul defunto capitale: e bisogna considerare pure l'altro caso, di cui le vicende industriali del bolscevismo russo ci hanno data così clamorosa dimostrazione, che nel nuovo regime le aziende vadano a catafascio.

Ed un'altra morale da considerarsi potrebbe anche essere questa: visto che il salario totale percepito in un anno dal personale di una qualunque azienda, pareggia o supera il capitale, non sarebbe più semplice, se si vogliono fare degli esperimenti, invece di minacciare l'espropriazione forzata, riscattare senz'altro l'azienda, con un modesto deposito del dieci per cento all'anno, in un giro di dieci anni? L'esperimento potrebbe essere istruttivo assai, non solo per gli altri, ma per gli operai stessi; che avrebbero così il modo, prima di giocare il tutto per il tutto, di mettere alla prova le cuccagnesche promesse che vengono fatte loro dagli apostoli dilettanti di rivoluzionarismo ad ogni costo...

Un discorso dell'on. Soleri

Nell'aula della biblioteca del Ministero della Marina l'on. Soleri, Sottosegretario di Stato, ha parlato ai funzionari e agli ufficiali, del VI Prestito Nazionale.

Era presente anche il Ministro Contrammiraglio Sechi.

In un'ora di vigorosa esposizione l'on. Soleri ha riassunto i grandi vantaggi che il prestito offre; ne ha rilevato il significato morale; ne ha dimostrato la necessità e la convenienza.

Una calorosa ovazione ha accolto la chiusa del bel discorso denso di pensiero e di cultura.

100 milioni sottoscritti a Palermo

PALERMO, 10. — Secondo notizie fornite dalla Banca d'Italia, sino ad oggi sono stati sottoscritti a Palermo al Prestito Nazionale 100 milioni.

Continuando ancora gli spogli delle notizie, non si conosce la cifra complessiva delle sottoscrizioni raccolte a Roma. Ma si hanno dati sufficienti per ritenere che anche a Roma la sottoscrizione al Prestito procede ottimamente.

L'on. Nitti illustra al nostro corrispondente la fase attuale della discussione per l'Adriatico

Il "Temps„ per la pace dell'Adriatico

PARIGI, 10.

Il Temps in un articolo di fondo intitolato « Per la pace dell'Adriatico » elogia l'on. Nitti perchè possiede il grande merito ed il grande vantaggio di vedere le cose dall'alto.

Il Gabinetto presieduto dall'on. Nitti è probabilmente la sola combinazione che possa essere sostenuta dai cattolici e dai socialisti, che sono i partiti riusciti vittoriosi nelle elezioni e che costituiscono insieme la metà più fattiva della Camera italiana.

L'on. Nitti — prosegue il Temps — vedendo le cose dall'alto ha il senso delle proporzioni e della misura e non vuole permettere che i suoi concittadini siano ipnotizzati dalla questione di Fiume. Il Presidente del Consiglio italiano, sa che l'arte dell'uomo politico è quella di far procedere di pari passo e continuamente i mezzi di cui si dispone e le ambizioni alle quali si ha diritto. Ecco perchè non esistono quasi avversari irriconciliabili dell'on. Nitti in Italia e perchè egli è indicatissimo per poter giungere con gli jugoslavi ad una formula di conciliazione.

Il Temps rileva che Laudovic si è dichiarato recentemente pronto ad entrare in trattative dirette con l'Italia e che Trumbic concluse durante la guerra come Presidente del comitato jugoslavo, un accordo fra i suoi connazionali e l'Italia contro gli Absburgo.

La Scupcina — continua il Temps — è in periodo di vacanze fino alla metà del prossimo febbraio, ma si spera che in seguito avranno luogo le elezioni per nominare una assemblea veramente rappresentativa: vi è dunque in Jugoslavia una base stabile per giungere ad una soluzione.

L'articolo continua dicendo che è da augurarsi che una soluzione possa essere trovata direttamente tra italiani e jugoslavi, poichè gli accordi liberamente discussi sono quelli che hanno maggiori probabilità di essere equi e saldi.

Conversazioni in questo senso sono state iniziate alcuni mesi or sono per mezzo di intermediari, ma appunto perchè esse sono state fatte per mezzo di intermediari, i principi sui quali queste conversazioni erano basate e sui quali si sembrava d'accordo, non sono stati applicati.

Ieri — continua il Temps — è stato fatto un passo molto più importante. L'on. Nitti si è incontrato con il signor Trumbic. Non si conoscono i termini di questa lunga ed intima conversazione, ma si ritiene che essa non sarà l'ultima.

Prima di questa conversazione è stato consegnato alle Delegazioni delle principali Potenze, un memorandum jugoslavo, il quale dà l'occasione al Governo italiano di precisare il suo programma da un estremo all'altro, dalle Alpi Giulie fino all'Albania.

Il Temps aggiunge, che se una intesa diretta esigesse conversazioni troppo laboriose, la Francia e l'Inghilterra potrebbero assumersi la responsabilità di cercare una transazione tenendo conto delle vedute espresse dagli Stati Uniti e sforzandosi di ottenere l'approvazione americana.

L'on. Nitti, Clemenceau e Lloyd George, hanno conferito stamane sulla questione adriatica; probabilmente nel pomeriggio anche la delegazione jugoslava parteciperà alle conversazioni.

Il problema adriatico è ora dominato, conclude il Temps, da due grandi necessità.

Una necessità politica. E' necessario che la Germania entrando in una pace alla quale non è rassegnata, non intraveda nella direzione sud, una breccia al di là della quale si profili il Mediterraneo; la tentazione sarebbe troppo forte.

Una necessità sociale ancora più imperiosa. Potrebbe il Governo italiano ripresentarsi al paese con le mani vuote? Ed i Governi alleati che si sono posti pubblicamente a risolvere il problema adriatico, potrebbero dare ai loro popoli lo spettacolo di negoziati che falliscono?

Certamente vi saranno sacrifici da fare. Il Governo di Belgrado, riducendo le sue rivendicazioni al minimo, abbandonerà 400 mila slavi, il Governo di Roma non potrà soddisfare tutte le rivendicazioni formulate, ma nulla si può realizzare se non si ha il coraggio di rinunziare a qualche cosa.

Colloqui con Trumbich, Pasich e Venizelos

PARIGI, 11.

Per sanare la piaga di Fiume si stanno sperimentando tutti i rimedi. Durante i negoziati dell'on. Orlando vennero tentate trattative in via indiretta con i delegati jugoslavi. Ora invece sono in corso trattative dirette con essi.

Da tempo esisteva nelle sfere francesi la tendenza a ricorrere a tale mezzo. Parecchi giornali fecero delle campagne per convincere i dirigenti italiani a mettersi su questa via. I propugnatori di questa teoria lasciarono perfino supporre che nelle sfere jugoslave vi fossero ottime disposizioni per intraprendere simili trattative: ciò che dà diritto a credere che fossero proclivi a transigere su taluni punti essenziali. Costoro erano ammessi alle nostre riunioni come parti, non come giudici.

Essi dicevano infatti ed hanno riferito che fino a ieri non vi era possibile soluzione senza far precorrere conversazioni fra i due principali interessati nella controversia.

Clemenceau deve essere entrato, in questi ultimi tempi, in tale ordine di idee poichè non appena si è incontrato con l'on. Nitti, gli ha parlato dell'opportunità di iniziare trattative dirette con Trumbich.

Che questo procedimento incontri pienamente le approvazioni del Quai d'Orsay, ne è prova luminosa l'articolo editoriale del Temps di sabato sera. L'articolo rivelava anzi una circostanza, tenuta segretissima dall'on. Nitti: che, cioè, egli si era già incontrato con Trumbich. Chi avesse avuto interesse a fare questa indiscrezione è superfluo indagare. Certo è che qualcuno che non appartiene alla nostra Delegazione tenne a far sapere che il nostro Presidente del Consiglio aveva rotto il ghiaccio che si era formato con la Delegazione jugoslava fin dal principio della discussione del problema adriatico in seno alla Conferenza.

Del resto, l'incontro privato dell'on. Nitti con Trumbich è avvenuto venerdì scorso su di un terreno neutro. Non fu che il preludio dell'incontro ufficiale avvenuto sabato. Questo secondo incontro era stato organizzato da Clemenceau. Esso ebbe luogo durante la seduta segreta dei tre primi ministri, i quali già da due giorni, in tutti i momenti lasciati liberi dalle riunioni del Consiglio Supremo, si occupavano attivamente della questione adriatica.

L'on. Nitti ci dichiarò sabato sera:

— Io ho creduto opportuno di non ritirarmi allorchè Clemenceau e Lloyd George hanno voluto sentire Trumbich e Pasich, poichè costoro erano ammessi alla nostra riunione come parti, non come giudici.

« Non essendo essi dei nemici ed essendo io un giudice nel Consiglio dei tre, credo mio diritto ascoltarli per poi emettere il mio giudizio.

« Come abbiamo sentito Trumbich e Pasich, sentiremo lunedì Venizelos — conclude Nitti —; ciò che prova che noi non ci occupiamo soltanto di risolvere la questione adriatica settentrionale, ma intendiamo di fissare dei punti di accordo per tutto il complesso dei problemi adriatici ».

A questo punto non sarà inutile chiederci se l'incontro privato dell'on. Nitti con Trumbich, che preluse a quello ufficiale, fu proficuo.

Trumbich intransigente?

Dalle mie indagini risulterebbe che Trumbich si è mostrato intransigentissimo. Egli mantiene le pretese di un anno fa senza preoccuparsi dell'insieme degli interessi europei.

Egli è, insomma, press'a poco, quel medesimo inflessibile difensore del memoriale che presentò al Consiglio Supremo quando Wilson era qui.

Questo non lo dice la stampa francese, la quale con la sua campagna per una intesa diretta fra l'Italia e la Jugoslavia indusse a credere che, se vi fosse stata arrendevolezza da parte nostra, ve ne sarebbe stata altrettanta dalla parte avversaria. Ritengo quindi necessario che il pubblico italiano conosca questa circostanza, che qui si lascia ignorare. Qualunque fatto nuovo possa domani verificarsi dal più desiderabile al più imprevisto, dal più increscioso al più sensazionale, non ne sarà interamente responsabile nè il Consiglio dei tre, nè la nostra Delegazione, ma potrà in tutto o in parte essere stato provocato dall'atteggiamento dei delegati jugoslavi.

Credo inoltre di sapere che tale atteggiamento abbia alquanto amareggiato Nitti; egli era ed è ancora animato da ottime disposizioni; non era ottimista, ma era in diritto di supporre che quando si va incontro all'avversario con la mano tesa, questi cambi contegno. Ora, se il Presidente fosse adesso penetrato da un'onda di pessimismo, come gli si darebbe torto?

Non è presumibile che l'on. Nitti credesse che la Delegazione jugoslava fosse pronta a qualunque concessione, pur di finirla. Gli jugoslavi hanno qui scaltrissimi consiglieri, che li incitano all'intransigenza per due motivi. Anzitutto perchè, essendo nota l'impazienza, forse l'urgenza che v'è in Italia per risolvere la questione fiumana, credono che la nostra Delegazione sarà più condiscendente che per il passato nel negoziare. Poi perchè debbono calcolare sul solito misterioso appoggio, ora americano, ora anglo-francese.

L'on. Nitti non dovrà però aspettarsi di trovare quello stesso Trumbich che trovò l'on. Orlando.

Ma, dopo questo riposo domenicale che Clemenceau ha desiderato e che ha dato a tutti campo di riflettere, è probabile che la situazione si modifichi.

I tre presidenti udiranno, dunque, Venizelos; poi continueranno fra loro le conversazioni per vedere se sia possibile un accordo.

L'on. Nitti ha fiducia che, prima dell'elezione di Versailles, la questione adriatica sia risolta.

Sarà stato, in ogni modo, il principale, se non l'unico, problema studiato durante questo convegno dei tre ministri, poichè a quello ottomano e a quello russo non si è potuto dedicare molto tempo.

Foch visita Nitti

Oggi il maresciallo Foch si è recato a visitare l'on. Nitti.

Sarti.

Il min. Ferraris a Parigi

Ieri sera, con il direttissimo delle 20,40, è partito il Ministro on. Dante Ferraris, il quale si reca a Parigi dove è aspettato dal Presidente del Consiglio e dove con Lloyd George e con gli altri Ministri Alleati verranno trattate le questioni economiche che interessano l'Italia.

Le elezioni senatoriali in Francia

Poincaré eletto senatore

PARIGI, 12.

Le elezioni per il rinnovamento parziale del Senato, avvenute ieri, non indicano alcun orientamento nuovo di politica. I risultati, in linea generale, assomigliano a quelli delle elezioni del 16 novembre per la Camera dei deputati. Vi è forse un leggerissimo spostamento a sinistra. C'era da provvedere a 240 seggi. I 180 risultati noti finora danno eletti: 19 conservatori, 21 progressisti, 54 repubblicani di sinistra, 80 radicali e radicali-socialisti, 4 repubblicani socialisti e 2 socialisti unificati.

L'ex-ministro Augagneur è battuto. I candidati del blocco nazionale sono vittoriosi nei dipartimenti della Senna e Senna et Oise. Sono eletti in gran numero negli altri dipartimenti, ma pare tuttavia che i radicali abbiano una leggera rivincita sullo scrutinio del 16 novembre. Alcuni dei deputati battuti in quel giorno, come Clementel, René Renault, Lafferre, De Monzie, sono stati eletti senatori. L'Alsazia elegge tre generali e due preti. Il Varo e l'alta Saona (ed è questa una novità per il palazzo del Lussemburgo) eleggono due socialisti unificati: Fournant e Bouvery. Il presidente della repubblica Poincaré è stato nominato senatore nel dipartimento della Mosa con 742 voti su 762 votanti. Il risultato dello scrutinio è stato proclamato tra vivo entusiasmo. Poincaré, che non era candidato perchè tuttora Capo dello Stato, aveva ottenuto nel primo scrutinio 178 voti spontanei. C'era da provvedere a tre seggi. Siccome per due di essi le elezioni erano già state proclamate prima di procedere al secondo scrutinio per il terzo seggio, tutti i candidati si ritirarono in favore del presidente della Repubblica, invitando i loro elettori ad unirsi sul nome di Poicaré. Ecco dunque il presidente della Repubblica, i cui poteri scadono il 17 febbraio, eletto senatore.

La sua elezione è perfettamente legale, ma sorge ora la questione della incompatibilità tra il mandato di senatore e la funzione di presidente della Repubblica. Secondo le consuetudini francesi, il Presidente non può essere nè deputato, nè senatore. Ma pare che in linea di diritto si possa discutere se realmente esista tale incompatibilità. Si prevede che Poincaré non impugnerà i testi di legge, ma deciderà di dimettersi da senatore per farsi rieleggere dopo che saranno scadute le sue funzioni presidenziali, oppure il Senato deciderà di convalidare la sua elezione soltanto alla scadenza della sua funzione, cioè il 18 febbraio. Un altro caso analogo è quello di Clemenceau, il quale, come è noto, non ha voluto ripresentare la propria candidatura. Da ieri non è più quindi membro del Parlamento e per la prima volta il presidente del Consiglio non è nè senatore, nè deputato. La costituzione francese non si oppone a questo. Essa precisa anche che il presidente del Consiglio sia membro del Parlament o no, ha come tutti i Ministri accesso alle due Camere e deve essere ascoltato quando domanda di parlare. Ma Clemenceau non potrà sedere nel Congresso di Versailles e non potrà prendere parte come elettore alla elezione del presidente della Repubblica.

Un discorso dell'on. Schanzer sul prestito

MILANO, 12.

Alle ore 17 di ieri il vasto salone del Conservatorio era già stipato di un pubblico enorme per l'annunciato discorso del Ministro Schanzer sul VI Prestito nazionale.

Il Ministro era accompagnato dall'on. Salmoiraghi, presidente del Comitato di propaganda del Prestito, dal comm. Piero Sussi, segretario dello stesso Comitato e dall'on. Belotti, Sottosegretario di Stato al tesoro. Fra i presenti si notavano il Prefetto, il Sindaco, il comandante del nostro Corpo d'Armata, nonchè numerosi deputati, senatori ed autorità.

L'oratore è stato presentato con nobili parole dall'on. Salmoiraghi. Quindi l'on. Schanzer, accolto da grandi applausi, dopo aver ringraziato la Camera di commercio per l'invito rivoltogli, ha tenuto il suo discorso con voce chiara e vibrante, ascoltato con grande attenzione dal pubblico che gremiva la sala.

Larghe classi della società soffrono per il grande rincaro della vita mentre lo Stato si trova di fronte ad una situazione finanziaria che non può non suscitare le più serie preoccupazioni.

L'on. Schanzer traccia un quadro riassuntivo della nostra situazione finanziaria ed indica pure a larghi tratti quali sono le nostre attuali condizioni economiche. Ci troviamo in una situazione che non può essere fronteggiata e risoluta se non con idee precise e con grande energia di azione.

L'oratore si intrattiene quindi sul programma finanziario del Governo e sui varii provvedimenti tributari da esso concretati. Osserva che le nuove imposte possono avviare all'equilibrio il bilancio dello Stato, ma non possono risolvere colla necessaria rapidità, d'altro lato, il problema finanziario, cioè il consolidamento del debito fluttuante e la riduzione della circolazione. A compimento del programma tributario quindi era necessaria una grande operazione di credito che anticipasse all'erario il gettito delle future imposte. Mettendo da parte per ora l'idea di un prestito forzoso, il Governo ha voluto fare appello alla libera volontà del popolo italiano.

Il prestito libero avrà l'efficacia di mettere rapidamente a disposizione dello Stato le disponibilità monetarie ed il danaro liquido di cui ha bisogno senza perciò turbare la vita economica del paese. Solo il prestito libero potrà prontamente assorbire una buona parte dei buoni del Tesoro e dei biglietti in circolazione. Se non si procedesse senza indugio al consolidamento dei debiti di tesoreria, il Ministro del Tesoro sarebbe costretto ad aumentare la circolazione con tutte le dannose conseguenze di una nuova ascesa dei prezzi, di un nuovo inasprimento dei cambi, di una sempre crescente difficoltà di ottenere crediti all'estero e di approvvigionare il Paese.

L'oratore quindi si occupa della specifica natura del nuovo prestito e dei vantaggi che il successo del medesimo assicurerà al Paese. Dice le ragioni per le quali dopo le diligenti indagini sulle condizioni dei mercati, il Governo ha preferito una nuova emissione in consolidato 5 per cento alle emissioni di titoli 3 per cento. Trattandosi di operazioni finanziarie di grandissima mole, occorre rivolgersi a tutte le classi sociali, anche alle più numerose, che sono principalmente attratte dal vantaggio di un elevato saggio di interesse.

Senza dubbio un titolo di Stato garantito dalle vecchie e dalle nuove imposte, fruttante un interesse del 5.71% inconvertibile fino al 1931 ed emesso a prezzo di lire 87.50, è un impiego di capitale di primo ordine. Come si è verificato per i precedenti prestiti, così a più forte ragione il nuovo prestito raggiungerà una quotazione di borsa assai superiore al suo prezzo di emissione.

Supposto un largo successo del prestito, sarà dato anzitutto sistemare il Tesoro e la cassa dello Stato togliendoli dall'attuale grande imbarazzo, si potranno inoltre ritirare parecchi miliardi di biglietti in circolazione esercitando così una immediata benefica azione sui prezzi: il che sarebbe un risultato grandissimo.

Visto che nell'attuale momento la questione dei prezzi e dell'alto costo della vita è la questione fondamentale della economia e della politica italiana, un altro grande beneficio del prestito attraverso la riduzione della circolazione sarebbe l'attenuazione dei cambi che ha grandissima importanza per il Paese il quale è tributario dell'estero per le materie prime più importanti.

Una delle ragioni dell'inasprimento dei cambi in questi ultimi mesi è la diffidenza [illegible] con la quale alcuni paesi stranieri guardano all'Italia giudicando erroneamente la sua situazione politica interna. Un paese che nella guerra ha fatto le prove dell'Italia saprà risolvere la sua situazione politica senza troppo gravi scosse e senza sconvolgimenti e la diffidenza straniera dovrà cedere dinanzi alla grande prova di una solidarietà nazionale che il popolo italiano si affretta a compiere. Il successo del prestito gioverà alla soluzione di alcune gravi questioni che interessano il bilancio dello Stato come quella degli impiegati.

La spesa per gli impiegati è cresciuta a dismisura e varie classi di pubblici funzionari domandano sempre ancora nuovi aumenti. La questione della spesa per gli impiegati non si potrà risolvere se non con una riduzione dei prezzi e del costo della vita con la rivalorizzazione della moneta e con l'aumento del potere di acquisto degli stipendi attribuiti agli impiegati medesimi.

Il nuovo prestito si distingue da tutti i prestiti precedenti in quanto esso non deve e non può per legge essere destinato a nuove spese, ma deve servire esclusivamente al ritiro del debito di tesoreria ed al risanamento della circolazione. Il Governo è fermamente deciso ad attuare una severa politica di economie, ma è indispensabile che l'opinione pubblica aiuti il Governo imponendo essa con incrollabile fermezza un freno alle spese. Solo a queste condizioni i nostri sacrifici saranno utili ed il prestito nazionale darà a tutti i suoi buoni frutti.

L'oratore parla poi dei doveri politici della borghesia, delle classi agricole e delle classi operaie; combatte il pernicioso errore dell'imboscamento del denaro e della tesaurizzazione dei biglietti che è egualmente fatale alla finanza pubblica come ai privati interessi.

Ripete la dichiarazione che se il prestito libero non desse un sufficiente risultato il Governo dovrebbe ricorrere a forme di prestito coercitivo o non remunerativo, dal quale sarebbero esenti fino all'ammontare della somma sottoscritta coloro che avessero già liberamente corrisposto all'appello dello Stato.

Comunica quindi i primi risultati della sottoscrizione aperta appena da pochi giorni, i quali già indicano che il successo del prestito si delinea vittoriosamente. Ma occorre intensificare ancora l'opera di propaganda perchè dobbiamo ottenere un risultato veramente grande che non solo dimostri la nostra forza economica, ma anche e sopratutto la solidarietà e la compattezza dei nostri edifici e delle varie classi sociali in riguardo al prestito e cioè dei doveri sociali.

Infine l'oratore si compiace che Milano, città del patriottismo e della fede nelle forti ed ardite battaglie, abbia voluto sposare la causa del prestito e che quindi contribuirà largamente a farla trionfare.

Alla fine l'oratore è stato salutato da una imponente ovazione.

Alla sera, alle ore 20, al *Cova*, i senatori milanesi, hanno offerto all'on. Schanzer, un pranzo intimo.

La propaganda per il prestito

A FIRENZE

FIRENZE, 10. — Convocato dal commissario comm. Nencetti si è tenuta a Palazzo Vecchio una importante adunanza per la costituzione di un comitato di propaganda per il VI prestito nazionale. Erano presenti il comm. Nencetti il senatore Torrigiani, gli on. Rosadi, Lonzi, Martini, Philipson, alcuni rappresentanti della magistratura, numerosi ex consiglieri comunali e varie personalità.

Il comm. Carloni direttore della Banca d'Italia, ha esposte le caratteristiche del nuovo prestito e quindi il comm. Tofa ha rilevato la necessità che la sottoscrizione raggiunga la cifra desiderata dal Governo.

Hanno parlato altri oratori e quindi si è costituito il comitato di propaganda che integrerà l'opera del consorzio bancario che ha già raccolto sottoscrizioni per circa 170 milioni.

A TORINO

TORINO, 10. — Sotto gli auspici dell'Alleanza nazionale e della Pro-Torino oggi nel salone della Camera di Commercio si è tenuta una grande riunione per la propaganda a favore del VI Prestito Nazionale alla quale hanno partecipato le più autorità e notabilità della finanza e della industria.

Hanno parlato il conte Barbavara, presidente della Pro-Torino, il senatore [illegible]

Loria, gli on. Facta, Marconcini, Danco, Giretti e il prof. Vidari, rettore dell'Università, facendo rilevare non solo il vantaggio materiale del prestito ma anche il dovere morale di sottoscrivere.

Gli oratori sono stati tutti applauditi.

A PIACENZA

PIACENZA, 10. — Convocata dal Prefetto, si è tenuta una imponente riunione Pro-Prestito Nazionale. Erano presenti i senatori Cipelli e Fabri, il deputato Pallastrelli ed ha aderito l'on. Raineri trattenuto a Roma. Vi hanno partecipato le rappresentanze delle Banche, delle Industrie e dell'Agricoltura, Associazioni, Comuni, Enti, Clero.

Hanno parlato applauditissimi, il Prefetto, il senatore Cipelli e l'on. Pallastrelli. E' stato concretato un vasto piano di propaganda. E' stato molto applaudito l'annuncio dei magnifici risultati già dati fino ad oggi dal Prestito superanti ogni più lieta previsione.

A GENOVA

— GENOVA, 10. — Nel pomeriggio, nell'aula del Consiglio provinciale, promossa dal Presidente del Consiglio e dalla Deputazione provinciale di concerto con il prefetto comm. Poggi, si è tenuta un'adunanza per la propaganda del Prestito. Il salone era affollato di autorità civili, politiche, amministrative e scolastiche della città e provincia nonchè di rappresentanti di tutti i rami dell'attività commerciale finanziaria e marittima.

Ha pronunciato un applaudito discorso il comm. Zunino, presidente del Consiglio provinciale, il quale ha fatto appello al patriottismo di tutti specialmente alla concordia, augurando che come dopo Caporetto si ebbe Vittorio Veneto così ora si possa raggiungere la vittoria economica non meno decisiva che assicuri l'avvenire della patria.

Il Presidente della Deputazione provinciale comm. Palmieri si associa al comm. Zunino. Infine il prefetto, comm. Poggi, acclamatissimo, ringrazia gli intervenuti confidando che si possa ancora una volta affermare di fronte al mondo la forza, la vitalità e la grandezza d'Italia.

L'Assemblea all'unanimità demanda al Prefetto la nomina di un Comitato di propaganda.

L'on. Grassi ai Prefetti

L'on. Grassi, Sottosegretario di Stato all'Interno, facendo seguito ad altra precedente circolare dell'on. Nitti, ha rinnovato un caloroso appello ai Prefetti del Regno, perchè intensifichino presso il personale dipendente l'opera di persuasione e di incitamento alla sottoscrizione per il 6.o Prestito Nazionale.

Non v'ha dubbio che anche questa volta, come pei precedenti prestiti tutto il personale delle varie Amministrazioni dell'Interno, darà prova del proprio patriottismo, contribuendo al buon esito dell'operazione finanziaria, che tanta importanza ha per il bene del paese, sia sottoscrivendo in larga misura sia facendosi centro di attiva propaganda per il buon successo del prestito.

Va ricordata una ottima iniziativa presa dal Ministero dell'Interno. In base al D. L. 23 ottobre 1919 N. 1971 i nuovi maggiori stipendi accordati ai funzionari dello Stato decorrono dal 1.o maggio 1919 cosicchè tutti i funzionari riscuoteranno gli arretrati del maggior stipendio loro dovuto a decorrere dal 1.o maggio.

L'on. Grassi, mediante accordi con la Banca d'Italia ha ottenuto che i funzionari dell'Interno possano impegnare tutti o parte di questi arretrati nell'acquisto di titoli del nuovo prestito.

I funzionari si troveranno così in possesso di un capitale fruttifero, senza sborsare ora alcuna somma, e quindi con minor sacrificio finanziario.

Nuovi Biglietti della Banca d'Italia

Per riformire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle disposizioni legislative, il ministro Schanzer ha autorizzato la fabbricazione dei seguenti biglietti della Banca d'Italia: N. 500 mila da lire 1000, per un valore complessivo di 500 milioni; N. 500 mila da lire 500, per un valore 250 milioni, N. 2 milioni da lire 100, per 200 milioni, N. 2 milioni da lire 50, di vecchio tipo, per 100 milioni, e N. 2 milioni da lire 50, di tipo nuovo, per altri 100 milioni.

Le audacie dei ladri a Milano

200 mila lire rubate

MILANO, 12. — Ignoti ladri penetrati nell'appartamento della signora Rosa Belloni, in viale Romana, aggredivano la nepote Gemma Belloni, Albania, che si trovava sola in casa, la percuotevano e la gettavano in terra imbavagliandola, il malandri si dileguavano, asportando 200 lire ed oggetti vari.

* * *

Continuano gli scontri tra ladri ferroviari e carabinieri. Ieri sera, verso le 22, alcuni individui erano stati visti intenti a spiombare un carro d'un treno merci manovrante sul tratto Bovisa-Musocco. Il comandante della stazione dei carabinieri di Musocco accorse con tre militi sul posto. Subito dalla siepe lungo la scarpata ferroviaria partirono dei colpi di rivoltella. I carabinieri risposero coi moschetti riuscendo a fugare i ladri e a catturarne tre, Attilio Morelli, Ernesto Guardi, Silvio Dubini, tutti di Musocco.

La medesima notte gli stessi militi ebbero una consimile avventura perlustrando il tratto di ferrovia tra Musocco e Lambrate. Da una siepe partirono all'improvviso al loro indirizzo varii colpi di rivoltella. I militi risposero ma non fu possibile raggiungere i malfattori.

Anche questa notte un altro scontro tra ladri e carabinieri si è avuto alla Ghisolfa. Verso le ore 20 di ieri un treno merci proveniente dalla Bovisa faceva una sosta alla Ghisolfa, dove una squadra di ladri si accinse subito a spiombare un vagone e ad asportare alcune casse cariche di accessori meccanici. Alcuni agenti e carabinieri affrontarono i ladri, furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco e finalmente i malviventi furono messi in fuga. Inseguiti, uno di loro venne raggiunto; si tratta di certo Cesare Pirola di Marcello, meccanico.

Una signorina tragicamente suicida a Monza

MONZA, 12. — Sabato sera, verso le 23,30, una signorina della apparente età di 22 anni, vestita piuttosto elegantemente, si presentava al proprietario del Ristorante dell'Angelo, in via Italia, chiedendo una camera. Salitavi, e fattasi portare sigarette, cognac e un paio di forbici, fissava per le ore 8,30 di ieri mattina la sveglia, dovendo ripartire per Como. La cameriera fu puntuale all'ora stabilita, ma picchiò invano alla porta. Presentendo una disgrazia, avvertì i carabinieri. Abbattuta la porta, si constatò che la signorina si era tirata un colpo di rivoltella al cuore rimanendo fulminata. Furono rinvenuti due medaglioni, uno contenente la fotografia della madre della suicida e l'altro quella di un giovane ufficiale. Si è rinvenuta pure una lettera diretta a un tenente di Bellagio. Pare che si tratti di un amore infelice. La suicida si è qualificata per Cariglia Giuseppina, di Bellagio. Nella lettera era pure inclusa una ciocca di capelli.

La morte dell'on. Raimondo

SAN REMO, 11.

Stamani, pochi minuti prima delle 9, è spirato serenamente, assistito dalla madre, dai fratelli e dalla sorella, e circondato da numerosi amici, l'on. Raimondo, in seguito a nefrite con complicazioni meningee.

Diffusasi la triste notizia sono stati chiusi tutti i negozi della città in segno di lutto. La salma, deposta nella camera ardente, è stata visitata da una gran folla di popolo commosso. Non sono state prese le disposizioni necessarie pei funerali, per i quali si attende l'apertura del testamento che si trova a Genova. Tuttavia si crede che i funerali stessi avranno luogo martedì nel pomeriggio.

Alla famiglia dell'on. Raimondo giungono numerosissimi telegrammi di Ministri, deputati, amici ed estimatori.

L'on. Raimondo aveva 45 anni.

La notizia della morte dell'on. Raimondo è stata appresa a Roma con vivo cordoglio, specialmente nell'ambiente parlamentare e giornalistico. Per quanto fosse nota la gravità della malattia che lo travagliava, pure non si disperava che la giovinezza dell'uomo — non aveva che 45 anni — e la robustezza della fibra potessero riuscire a vincere la terribile crisi; ma ogni speranza è stata vana.

L'on. Raimondo era appena alla seconda legislatura, ma già, come deputato, aveva acquistato una larga notorietà ed era alla Camera una delle figure più notevoli, specialmente tra i parlamentari che erano stati fautori più fervidi e tenaci della guerra. Fu eletto la prima volta, candidato del partito socialista ufficiale, nelle elezioni generali del 1913. Il suo ingresso a Montecitorio, dove era allora poco noto, fu uno dei più caratteristici. L'ampio cappello nero, la barba un po' ispida, i capelli alquanto lunghi e scomposti, un *paletot* lungo e largo conferivano alla sua figura un'aria di propagandista vecchio stile. La prima impressione non fu generalmente favorevole, ed anche il suo debutto, che avvenne nella prima seduta su una questione di regolamento, non gli procurò simpatie. Ma pochi giorni dopo, nella discussione sul discorso della Corona, la prima impressione mutò. Il neo-eletto di San Remo pronunziò un discorso evolutamente in contrasto... con la sua figura, un discorso che rivelò subito una mente educata con amore. Fu un successo. Orazio Raimondo diventò così uno degli oratori della Camera e sopratutto uno degli oratori del gruppo socialista ufficiale. Appartatosi in quei mesi Turati perchè infermo, rifiutante il Treves ad assumere frequentemente atteggiamenti di *leader*, l'on. Raimondo fu varie volte designato dal gruppo a prendere la parola in dibattiti importanti; ma pochi mesi dopo, per dissenso sulla guerra, egli si staccò dal gruppo socialista, aderendo alla tesi dell'intervento dell'Italia nel conflitto della quale fu, con Bissolati, Labriola, Bonomi Ivanoe ed altri, uno dei più vivaci assertori. Dall'estrema sinistra passò, poi, all'estrema destra, allorchè il «Fascio» di cui Raimondo era una delle figure più cospicue, decise di prender posto in quel settore. Il «Fascio» ha avuto in lui, non soltanto un combattivo, ma anche un oratore autorevole che in varie occasioni ha saputo eloquentemente rappresentarlo. L'ultimo suo discorso alla Camera fu appunto quello pronunciato, in nome del «Fascio» nella seduta del 28 settembre, l'ultimo della passata legislatura; discorso che acuì tanto il contrasto tra i due settori estremi da provocare un violentissimo tumulto. Ma Raimondo contava molti amici ed estimatori anche fra gli avversari politici, appunto perchè qualche eccessività di apprezzamenti e di linguaggio non era che momentanea. Egli era buono, e non ispirava nè serbava rancori. Era indubbiamente un oratore di molto valore, sebbene la sua eloquenza, qualche volta riuscisse più suggestiva in grandi dibattiti forensi — come per esempio al processo Tiepolo che fu per Raimondo un trionfo — anzichè alla Camera, dove peraltro era sempre ascoltato con deferenza anche da quelli che dissentivano da lui. Durante la guerra ha infatti pronunziato molti discorsi notevoli ed efficaci. Ha fatto parte della Commissione d'inchiesta di Caporetto, e poi della Commissione per l'esame dei trattati di Versailles e di Saint-Germain. Orazio Raimondo fu anche un giornalista, collaboratore per lungo tempo del *Messaggero* e da alcuni mesi fondatore e direttore dell'*Azione* di Genova. Nelle ultime elezioni, candidato della lista democratica fascista di Genova, egli aveva vinto un'aspra battaglia. Alla Camera, aveva ora aderito al gruppo dei combattenti e preso posto a Sinistra. Durante il primo periodo di lavori parlamentari della nuova legislatura è rimasto per qualche settimana assente, poi ha assistito alle sedute ma senza prendervi parte attiva. Appariva stanco, quasi triste. Ma nulla faceva presentire una fine così repentina ed immatura.

Alla famiglia, ai colleghi dell'*Azione*, la *Tribuna*, condividendo il loro dolore, espone vive e sentite condoglianze.

Il Convegno Socialista a Firenze

FIRENZE, 11. — Stamani alle ore 9, nella sede dei Metallurgici in Piazza Mentana 2, si è riunito il Consiglio Nazionale Socialista. Si è usato il massimo rigore per la stampa alla quale sono stati dati due Comunicati, l'ultimo a tarda ora. La riunione è assai numerosa.

Bombacci fa la chiama dei presenti: Cesare Orecchia, di Alessandria, Angelo Sorgoni di Ancona, Donato Donati di Arezzo, Pagnotta di Avellino, Fortunato Vie di Belluno, Manelli di Benevento, Ronchi di Bergamo, Morelli di Brescia, Mamelli di Campobasso, Carlo Millo di Caserta, Agliotta di Catania, Del Zoppo di Chieti, Curi di Como, Serra di Cosenza, Galizio di Cuneo, Rava di Ferrara, Arvetieri di Firenze, Ciematore di Foggia, Viscardo Montanari di Genova, Adelchi Baramo di Genova, Santini di Grosseto, Vocali di Leccio, Cei di Livorno, Franco di Lucca, Ferruccio Giuseppe di Macerata, Menotti Lupi di Mantova, Bologna di Massa Carrara, Losardo di Messina, Interlenghi di Milano, D'Ambrosio di Napoli, Berion di Padova, Castelli di Palermo, Maioni di Parma, Lorenzetti di Pesaro, Pagliai di Pisa, Piana di porto Maurizio, Nardi di Ravenna, Mantica di Reggio Calabria, Rinaldi di Reggio Emilia, Italo Toscani di Roma, Bellotta di Rovigo, Meini di Siena, Sasoli di Sondrio, Terracini di Torino, Marchi di Udine, Bernau di Venezia, Campagnola di Verona, Gioacchino Donatello di Vicenza, Grovi di Trento, Basili Benetti di Trieste, Gallini di Monfalcone.

La Direzione del Partito è al completo. Sono presenti una ventina di deputati.

Bacci, che presiede ai lavori del Convegno, porta ai convenuti il saluto della Direzione del Partito e si compiace coi membri del Consiglio Nazionale per essere intervenuti in così largo numero in questo primo convegno. Accenna alla importanza delle questioni che dovranno essere trattate e con efficaci ed ispirate parole, si richiama alle persecuzioni che vengono esercitate dalle borghesie dell'Intesa contro i comunisti ungheresi. Invoca la solidarietà dei socialisti italiani in favore dei compagni perseguitati.

Bombacci espone con una chiara e ampia relazione le ragioni dell'odierno Convegno. Fa la storia dell'atteggiamento seguito dalla Direzione del Partito, particolarmente dell'ultimo periodo elettorale; atteggiamento che non fu mai in contrasto con le decisioni dell'ultimo Congresso Nazionale. Accenna a quale è e quale dovrà essere l'azione del Gruppo socialista dimostrando come non sia possibile ancora giudicare l'opera del Gruppo stesso che solo da breve tempo esercita sua azione parlamentare. Riafferma la necessità che il Gruppo rimanga sempre disciplinato alle decisioni della Direzione del Partito la quale si inspirerà sempre alle direttive tracciate dall'ultimo Congresso di Bologna. Entra a parlare dell'ultimo sciopero nazionale rilevandone il significato essenzialmente rivoluzionario. Giustifica la condotta seguita dalla Direzione in quella contingenza e nega che ogni sciopero che venga proclamato, possa assumere il carattere di una rivoluzione.

L'oratore esamina il significato dell'ultima vittoria elettorale socialista ed esorta i compagni a non farsi soverchie illusioni sull'efficacia di tale vittoria. La nostra forza non può derivare soltanto dalla nostra influenza parlamentare e riconferma la necessità di rendere scevro il Partito da ogni adescamento riformista. Bombacci volge verso la fine della sua ampia ed analitica relazione richiamando l'attenzione dei presenti alla riconferma della tattica massimalista ormai esperimentata come l'unico mezzo idoneo alla integrale tutela del proletariato d'Italia e del mondo.

Terracini, di Torino, lamenta che quasi tutti i membri della Direzione del Partito siano stati candidati nell'ultima lotta politica e che conseguentemente la maggior parte siano oggi deputati. Questa loro duplice qualità è stata dannosa a quella attività che in questo momento tanto era reclamata da esigenze di Partito. Si dichiara insoddisfatto dell'opera che va svolgendo il Gruppo Parlamentare e rileva che l'attuale Gruppo non ha fatto nulla di meglio e di diverso di quanto fecero in passato i Gruppi che lo hanno preceduto. Addita la necessità di preoccuparsi prontamente a costituire i Consigli degli operai e dei contadini. Critica l'opera svolta dalla Direzione del Partito in occasione dello sciopero del 3 dicembre.

Cei, di Livorno, pensa che fra Gruppo parlamentare e Direzione del Partito, vi debbano essere profonde divergenze di vedute e ritiene che sia necessario vigilare perchè l'influenza di alcuni non debba fuorviare le direttive del Partito.

Interlenghi, di Milano, rileva la inattività della Direzione del Partito, specialmente nei riguardi delle nuove questioni che sono il prodotto della nuova coscienza acquistata dal proletariato. Ritiene che tutto non proceda come sarebbe necessario non escluso l'*Avanti!* E' contrario alle asserzioni che conferiscono al giornale un carattere commerciale in conflitto con le nostre idealità.

L'on. Alessandri fa la storia della proclamazione dell'ultimo sciopero generale a Torino, lamenta che non si sappia precisamente se lo sciopero fu ordinato dalla Direzione e se pure fosse la esplosione spontanea delle folle che lo generò.

Serrati Giacinto, a questo punto, per evitare equivoci, sente il bisogno di esporre la storia dettagliata delle cause determinanti lo sciopero che fu proclamato spontaneamente dal proletariato romano. La Direzione del Partito si mise immediatamente alla testa del movimento e suggerì alle organizzazioni economiche e politiche, delle principali città d'Italia, di conferire allo sciopero carattere di protesta e di attendere ulteriori disposizioni della Direzione. Con le dichiarazioni di Serrati termina la seduta antimeridiana.

Seduta pomeridiana

Appena aperta la seduta il Presidente legge ed il Convegno approva il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano invita il Gruppo Parlamentare a provvedere per la soppressione del voto preferenziale che rappresenta nella legge un evidente contrasto con il concetto morale e politico della proporzionale e nella pratica è fomite di gelosie, invidie, discordie, anche fra i designati della stessa lista. «F.to Sorgoni, Lorenzetti, Montanari, Nardi, Rinaldi».

Luppi di Mantova, spiega quali sono state le proporzioni del movimento di quella città e dimostra come la Direzione del Partito abbia fiancheggiati i compagni mantovani nell'occasione dello sciopero del 3 dicembre.

Modigliani difende l'opera sua e quella della frazione che rappresenta. Ricorda ai presenti che, mentre oggi si accusa il suo ultimo discorso parlamentare e si definisce come l'ancora di salvataggio del Ministero Nitti, allorchè egli lo pronunciò non solo trovò l'approvazione della maggior parte dei deputati massimalisti, ma trovò l'unanime assentimento del Gruppo che dovè riconoscere in quel discorso il contenuto dell'ordine del giorno precedentemente votato dal Gruppo stesso. L'oratore dimostra che l'azione parlamentare non possa essere svolta che attraverso l'atteggiamento assunto dalla parte più temprata del Gruppo.

Il discorso Modigliani si spazia in tutti gli argomenti che appassionano il Partito socialista e sviluppa in sintesi quale dovrebbe essere il programma immediato del Partito. Afferma che l'azione parlamentare imminente sarà tale che assumerà un significato veramente rivoluzionario e non certa inferiore a quello che fino ad oggi si è soltanto predicato. L'oratore ricorda che vi sono ancora tante questioni da esaminare e che vi è già la imminenza delle elezioni amministrative che deve giustificare il vero e profondo esame sul da farsi a riguardo.

Ritiene che sarebbe opportuno consultare nuovamente il Partito e formula la proposta che sia convocato un prossimo Convegno Nazionale che consenta una revisione a tutto quanto fu oggetto di decisione all'ultimo Congresso di Bologna. Pensa che si sia già in una fase profondamente rivoluzionaria e non vede altra soluzione che la proclamazione della Repubblica, non attraverso compromessi a cui alcuni hanno accennato, ma solo per la forza e la volontà del proletariato socialista.

Serrati è contrario alla nuova convocazione del Congresso Nazionale il quale crede che abbia sufficientemente esaminato tutte le questioni che oggi appassionano il nostro partito, ne è contrario anche perchè è già un Congresso quello d'oggi al quale partecipano i fiduciari di tutte le Federazioni provinciali d'Italia. Entra ad esaminare l'azione del Gruppo parlamentare e dimostra che la Direzione ha fatto tutto quanto doveva perchè la sua composizione fosse conforme alle decisioni dell'ultimo Congresso. Non nega però che il Gruppo non è massimalista come avrebbe dovuto essere, ma ciò si deve al difetto della nuova legge elettorale e non alla volontà della Direzione del Partito. Serrati a questo punto entra a sviluppare il concetto parlamentare come inteso dalla corrente massimalista. Secondo l'oratore il Gruppo socialista deve strappare il più possibile dal Parlamento senza arrestarsi a concessioni più o meno volontarie della borghesia imperante. Nonostante le particolari critiche che si possono fare all'ultimo discorso parlamentare di Modigliani afferma che quel discorso è stato essenzialmente socialista. Mentre non può affermare che sia altrettanto massimalista l'opera di quei moltissimi deputati che si sono dati con irresistibile foga alla presentazione di svariate interrogazioni che sono una contraddizione in termini con l'atteggiamento additato dall'ultimo Congresso Nazionale e dalle conseguenti azioni parlamentari. Dopo avere fatto una efficace scorsa attraverso tutte le questioni di carattere nazionale, l'oratore entra ad esaminare la situazione internazionale. Da queste notizie i socialisti se possono rilevare errori inevitabili debbono trarre motivi d'insegnamento dinanzi ai quali i socialisti italiani hanno il dovere di meditare. Polemizzando con Modigliani ha modo di rilevare che realmente la differenza fra i riformisti e i massimalisti non è poi tanto profonda, se i primi si affrettano sempre a seguire i secondi non appena abbiano constatato che questi si sono logicamente affermati. Tutti siamo concordi nel volere la Repubblica ma non va negato che una parte della stessa borghesia desidera la Repubblica per addossare ad altri la responsabilità della guerra come il minor male. A noi impedire che il diversivo repubblicano borghese disorienti le masse lavoratrici. Lontani adunque da ogni compromesso di corridoio, dobbiamo seguire la nostra strada per la repubblica socialista. Dopo il dibattito, che si è fatto vivacissimo, fra l'on. Modigliani e Serrati, sono stati proposti vari ordini del giorno tutti indicanti suggerimenti volti a formulare proposta atte a intensificare la propaganda socialista nell'Italia meridionale. Qualche oratore ha sostenuto infine la necessità e la opportunità di riammettere nelle file del partito quei lavoratori che hanno in buona fede aderito alla guerra.

L'adunanza annuale della Crusca

FIRENZE, 12. — Ieri mattina, alle 10, nella sala di Luca Giordano nel Palazzo Medicco-Riccardi, fu tenuta l'annuale adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca. Erano presenti quasi tutti gli accademici ed un pubblico eletto. Notammo: il Prefetto De Fabritiis, il Regio Commissario comm. Nencetti, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Malenchini, il comm. Cutrone per la Corte di Cassazione, il comm. Fuortes per quella di Appello, il cav. Vescovi presidente del Tribunale, il colonnello Capello per il Corpo d'armata, il maggiore Sanguinetti per la Divisione, il comm. Demetrio Marzi soprintendente del R. Archivio di Stato, il comm. Nardini della Riccardiana, il conte comm. Giovanni Sforza, il senatore marchese Torrigiani e moltissimi altri.

Il senatore prof. Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia, ha esordito così:

«La nostra Accademia, nel riprendere oggi la consuetudine che le vicende pubbliche alcun poco interruppero, della solenne inaugurazione aprendosi una nuova annata di lavoro, non può non esprimere per prima cosa e più altamente che mai, questo voto: possa il Governo d'Italia con sapiente e amorevole sollecitudine, nel riordinamento civile che tutti dopo la vittoria gloriosa, ci aspettiamo da una pace che sia davvero gloriosa e fruttuosa, degna cioè di quanto operammo e di quanto soffrimmo; possa il Governo d'Italia assicurare con equa e degna misura anche all'Istituto che sorse, visse, produce per la lingua nazionale, l'alimento di forze che gli è necessario.

«La professione di uomini di scienza e di lettere sembra fatalmente destinata, nella presente età che ci giova sperare fuggevole ad essere stipendiata in qualsiasi corpo dell'insegnamento e della cultura troppo meno di qualsiasi altra, quasi direi, nonchè intellettiva, manuale. Nè vogliamo noi lagnarci del fato, mentre ci è lecito confidare in prossime resipiscenze. Ma almeno affermiamo ancora una volta che l'Accademia per la lingua d'Italia si trova costretta tuttavia in termini angusti peggio che qualsivoglia ordinamento consimile, nella cerchia degli studi, così nel nostro Stato come negli stranieri.

«Ripeto ciò che dimostrai al Senato, dopo aver ammirato in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Danimarca — che dico? — in Grecia, nella Grecia odierna, le magnifiche sedi e le laute sorti dei lavoratori del pensiero; bisogna che il Governo provveda, pretenda dall'Accademia il pattuito, ma dia all'Accademia i mezzi per poterlo regolarmente produrre e mettere in luce. Se no, sul Governo ricade, non su noi, il ritardo della stampa del vocabolario maggiore e quello dell'inizio del tanto desiderato e richiesto vocabolario dell'uso.»

L'illustre segretario ha seguitato annunziando che sta per uscire in vendita il fascicolo secondo del volume XI comprendente gran parte della lettera C. Si accumulano intanto nuove schede a migliaia nel dovizioso tesoro della lingua arcaica e presente che è il nostro accademico archivio; e il manoscritto da passare alla tipografia, comprendente tutto quanto il resto del volume si appresta a comporre e a tirare. Tuttavia sia presta a comporre e a tirare Tuttavia l'Accademia fa il suo dovere e nulla chiede di meglio che esser posta in grado da potere più speditamente fornire agli studiosi il vantaggio incomparabile della secolare erudizione, dell'esperienza acquistata, della scienza moderna.

L'oratore passa a commemorare gli Accademici defunti Pasquale Villari, Orazio Bacci, Ernesto Monaci e Raffaello Fornaciari. L'oratore, alla fine del suo dire, viene applaudito calorosamente.

Ha preso quindi la parola il Presidente dell'Accademia, prof. senatore Isidoro del Lungo, il quale ha trattato il tema: «La tradizione e l'avvenire della lingua italiana». L'oratore è stato vivamente applaudito.

Uno sciopero antipatriottico a Pola

Protesta della cittadinanza

TRIESTE, 11. — Avendo il comandante della piazzaforte di Pola Cusani Visconti intimato lo sfratto al redattore Stella del giornale socialista massimalista *Il proletario* e al direttore di presentarsi al Tribunale militare di Trieste, in seguito ad una serie di articoli bolscevichi incitanti la popolazione a non sottoscrivere il prestito nazionale, gli operai dell'Arsenale di Pola ascritti ai socialisti massimalisti hanno sospeso il lavoro questa mane alle undici, dichiarando lo sciopero. La patriottica cittadinanza polese stigmatizza vivamente l'inconsulto sciopero politico antinazionale. La Direzione dell'Arsenale pubblica un manifesto che considera volontariamente licenziatisi gli operai che non si presenteranno al lavoro lunedì mattina. Domani nessun giornale uscirà a Pola. In serata furono operati alcuni arresti.

Ladri che assaltano un merci a Verona

VERONA, 12. — Nella nottata di ieri numerosi malviventi assaltavano un treno nei pressi della stazione di Porta Nuova riuscendo a rubare parecchi colli di merci. Accorsi prontamente i carabinieri i ladri furono messi in fuga. Parte della refurtiva è stata ricuperata.

Casi di encefalite letargica in Riviera di Ponente

PORTOMAURIZIO, 12. — Un caso di encefalite letargica si è verificato nella nostra città in persona di certo Garibbo Ambrogio, di anni dodici, il quale, colpito dalla malattia è rimasto in continuo letargo per 11 giorni e poscia si è risvegliato mediante scosse elettriche praticategli dal dottor comm. Falciola. Durante il letargo il paziente venne alimentato con molta difficoltà mediante liquidi, avendo le mandibole strettamente serrate.

Il fanciullo ha ripreso ora le sue forze ed appare completamente guarito. Anche a San Remo una ragazza di venticinque anni è stata colpita dal male. Il medico provinciale ha visitato minutamente i due casi.

Un lutto dell'on. Barberis

TORINO, 12. — E' morta a Torino, in età di 84 anni, la madre del deputato socialista Barberis. Per volontà della defunta i funerali hanno avuto luogo in forma religiosa. L'on. Barberis volle che questo desiderio della madre fosse rigorosamente rispettato; pertanto invitò i sodalizi che avrebbero voluto partecipare ai funerali con le proprie bandiere, a desistere da tale intervento.

Il processo della "Leonardo,,

TRANI, 12. — E' prossimo alla fine, presso la nostra Procura generale della Corte di Appello, lo studio del processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*, che, come i lettori ricorderanno, è passato ai tribunali ordinari in seguito alla soppressione dei tribunali militari di guerra.

Fra la fine del mese o per i primi di febbraio, forse potrà aversi la requisitoria.

Il commercio dell'olio

Il senatore De Novellis ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro dell'industria, per sapere se non creda che, dopo il decreto del 28 dicembre scorso relativo alla libertà del commercio dell'olio di oliva, sia arbitrario ed ingiustificato il divieto emanato da alcuni prefetti, dell'esportazione dell'olio fuori il comune di produzione; divieto, che specialmente per i piccoli comuni, paralizza tutto il commercio dell'olio».

I giornalisti lombardi in difesa del riposo festivo

MILANO, 12. — Una numerosissima assemblea si è tenuta ieri sera nella sala dell'Associazione lombarda dei giornalisti in merito al riposo festivo. Presiedeva lo on. Cappa.

E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I giornalisti milanesi soci dell'Associazione lombarda dei giornalisti, del Fascio professionisti, del Sindacato dei corrispondenti, cronisti, e stenografi riuniti con l'intervento del rappresentante della Lega dei giornalai in assemblea straordinaria per discutere in merito all'atteggiamento di qualche quotidiano inteso a svalutare il recente decreto che sancisce il riposo festivo ai giornali; constatato che l'invito alla cittadinanza fu esteso con larga pubblicità anche ai giornalisti non iscritti all'Associazione affinchè nessuna voce di opposizione restasse esclusa; riaffermano il proposito di difendere recisamente e con ogni mezzo a loro disposizione il nuovo e tanto auspicato *desiderato* di classe ed a tale difesa impegnano la Federazione nazionale tra le associazioni giornalisti, interprete sicura della volontà delle classi giornalistiche italiane; e pur non escludendo in massima che vengano studiate ed accettate delle modifiche al regolamento che possano ritenersi utili a garentire interessi e ad evitare inconvenienti, esprimono la risoluta ed intransigente volontà che nessuna di queste eventuali correzioni infirmino direttamente o indirettamente il principio assoluto del riposo festivo, di 36 ore consecutive, da applicare senza nessuna limitazione od eccezione, obbligatoriamente per tutti indistintamente i lavoratori dei giornali e che deve terminare non prima delle ore 7 antimeridiane di lunedì».

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 2 de *La Tribuna Coloniale* (19 Gennaio 1920). Ecco il sommario: Il problema ottomano e l'Italia, di *Giuseppe Piazza* — Cose d'Egitto: un proclama del gen. Allenby, di *Luigi Cufino* — La burocrazia anglo-egiziana e la Missione Milner — Il ministro Rossi in Libia e gli studi per l'applicazione dello Statuto — Verso l'autonomia dell'India — Per lo sviluppo delle Colonie inglesi — Per il Congo belga — Manifestazione anti-francese a Tangeri — Per un «gruppo coloniale» a Montecitorio, di *g. p.* — Nella capitale dell'emiro Feysal: I club del Terrore a Damasco — L'emiro Feysal contro i francesi — Il porto di Gibuti e il mercato abissino — I trattati di Londra e di Versailles e l'avvenire coloniale d'Italia, di *Gaetano Mosca* — Vita e movimento dell'emigrazione: Italia e Grecia (Intervista col Presidente della Lega greco-italiana di Atene), di *Brutio* — La duchessa d'Aosta in Egitto — Il Sultano di Egitto al Ministro d'Italia — *La penetrazione Sudariana*: Le vie francesi, inglesi e italiane, di *Antonio Palumbo* — Un campo d'aviazione a Cheren — Sproni ed esempi: Federalismo e protezionismo coloniale inglese, di *m. c. r.* — I libri: La tradizione cavalleresca degli Arabi, di *Francesco Geraci* — Ed infine le consuete rubriche: Dai Centri italiani all'estero — il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. De G.* — Dalle colonie nostre — dalle colonie estere — Atti degli Istituti — I mercati coloniali.

.. LIBRI D'ARTE ..

L'artista critico

A. Soffici e C. Carrà

I.

Come può mai un artista esercitare la critica d'arte? Che? Leonardo, Délacroix pittori, per non nominarne altri, egregi, hanno scritto d'arte senza cavarsela troppo male? E via! Croce canta chiaro in un suo recente articolo su *La Critica e Storia delle arti figurative e le sue condizioni presenti*: « Sono passati i tempi nei quali si disputava se di pittura potessero trattare e giudicare anche i laici o solamente i chierici, cioè i pittori stessi. A taluno che ai nostri giorni si propone tale questione e parteggia di nuovo per l'esclusivo diritto dei pittori, è ora agevole rispondere che la critica della pittura, essendo critica e non pittura, è per l'appunto ufficio dei non pittori, dei laici, e che i pittori stessi, quando passano alla critica (e sono di certo i benvenuti) cessano di esser pittori e si fanno laici, cioè riflettenti e ragionanti, eccetera eccetera ». Sicchè non solo i pittori attentandosi a scrivere d'arte scavalcano delle barriere loro proibite, ma annullano in se stessi proprio l'artista.

La notizia certo è triste per tutti coloro che si ostinano ad adoperare insieme con il pennello e la stecca o il compasso, anche la penna. Sino ad ora, malgrado continuassero a pagar di persona con i fatti, dove il critico scrittore non rischia nulla oltre il proprio pezzo di carta, s'erano trovati a dover combattere soprattutto contro il pregiudizio volgare che scrivere d'arte costituisce per l'artista la confessione di essere un *raté*, o l'obbligo di superare i suoi critici. Ma ora tutto è finito: ora anche la ultima tavola di salvezza, la competenza, gli vien tolta. Il critico d'arte, artista, è un suicida dopo morto; morto senza neppure gli venga concesso che i suoi sfoghi possano esser tenuti per lettere giustificative dell'ultimo momento. Poveretto!

Nè basta. L'implacabilità di Croce, dopo una punta contro quegli storici d'arte rei come Berenson o Longhi di avere in sè delle qualità d'artista in potenza, perseguita pur le misere spoglie, rammaricando addirittura il fatto che: « innanzi alle pitture e alle altre opere delle arti figurative si sono soffermati più di solito amatori, collezionisti, artisti, curiosi, eruditi, fantasiosi, commercianti, che non uomini di piena umanità e di mente robusta, risoluti e capaci d'intenderle seriamente e secondo verità, come opere, quali esse sono di semplice e seria umanità ».

Gli artisti uomini di mente robusta, risoluti e capaci d'intendere seriamente e secondo verità i quadri o le statue o gli edifici? Si contentino di essere degli incoscienti produttori, qualche cosa come la pianta che un bel giorno sente formarsi in cima al ramo un foruncolo e da quello poi sbocciare un piccolo prodigio più o meno ben riuscito, una spiga, una rosa, che so io, una fragola, una pesca, ma non vengano a darci ad intendere di sapere come avvenga loro un caso tanto bizzarro, e tanto meno come avvenga ai loro colleghi! Si contentino di restare attoniti spettatori della propria potenza generativa, e di lasciare che altri ne indaghi il mistero, ne misuri il valore, ne spieghi la bellezza, magari a loro, proprio a loro, poveri strumenti d'un favore superiore e in fondo immeritato. Quando Reynolds interrogato con che cosa mischiasse i suoi colori, rispose col cervello, avrebbe dovuto dire invece, con i pennelli, con delle setole appiccicate in cima a un manico e nient'altro. Che cervello! Il cervello non c'entra. Tutto sta nel manico. E un manico di penna adoperato da un artista non vale più di un pennello. Se a Fromentin fosse stato domandato con che cosa scrivesse i suoi libri, avrebbe dovuto rispondere: con la penna....

II.

Dopo di che, occuparsi dei volumi (1) di due pittori può sembrare fatica inutile, tempo sprecato. Ma tale e tanta è la spensieratezza dell'editore Vallecchi nell'affrontare così senza scopo la spesa, pazza oggigiorno, dello stamparli, e tale e tanta è l'ingenuità dei due autori nel mettersi così alla berlina, che veramente vale la pena di segnalare il caso singolare e di accompagnarlo con qualche parola. Tanto più che sotto quelle copertine candide, asciutte, di una correttezza stilizzata quanto il viso d'un anglosassone accuratamente rasato, si nasconde la più vulcanica e latina indipendenza di linguaggio. Ma già chi non li conosce Ardengo Soffici e Carrà? Spauracchi di tutti i ben pensanti, gente irrequieta, attaccabrighe, interventisti sempre, anche prima della guerra, interventisti di tutte le lotte artistiche, pronti ogni mattina a fare un quadro e un articolo, a scompigliare tutte le idee e a spezzare tutti gli idoli, a crearsi un seguito di ammiratori, e a lasciarli in asso per battere nuove strade. Chi non li conosce? Questi due libri sono dunque il riassunto d'una operosità febbrile di anni, degli ultimi anni del movimento artistico. Vi si riflettono dentro le passioni, gli odii, le superstizioni comuni a tutta una generazione. Ciò che non manca di qualche interesse.

Scoperte e massacri è una raccolta di articoli. Articoli cui la forza di sopravvivere alle occasioni per le quali furono scritti, proviene dal fatto di non essere dei componimenti casuali, senza parentela, mandati in giro per il mondo, ma altrettanti momenti di uno stesso pensiero, spire di una molla intorno ad una spinta centrale. L'avere così una base di convinzioni sicure spiega i vari aspetti dello scritto, dalla pazienza con la quale sono elucidati e resi accessibili i più sottili problemi di estetica, alla insofferenza di ogni attenuante con la quale sono prodigate lodi e biasimi. Tutto è trasparente, lustro, tagliente; niente sfumature, niente dubbiezze, niente purgatorio. Paradiso e inferno; di qua i beati, di là i reprobi. E in mezzo Ardengo Soffici ad amministrare giustizia. Vivacità polemica che l'autore stesso può ormai ritenere superflua, come dichiara nella prefazione, e che forse le è, ma solo perchè tutte le verità dimostrate sostenute, imposte in tal modo, con profetico anticipo, sono ormai universalmente accettate. Però, avvolta nello scintillio del suo vivo eloquio toscano, la sostanza meditata e profonda di *Scoperte e Massacri*, sembra oggi più attuale di quando fu scritta.

Altra cosa è *Pittura metafisica*, per quanto anche qui si trovino riuniti molti saggi e molti articoli diversi, [illegible] tutti d'un medesimo scopo. In fondo quelle trecento pagine appariscono una ansiosa ricerca di se stesso perseguita attraverso i più vari argomenti e i più vari artisti, facendo servire tutto questo a stabilire punti di contatto e di stacco della personalità dell'autore dai movimenti antichi e recenti della pittura. Ci si parte ora di qua, ora di là, ci si sperde per mille tortuosi viottoli sull'orlo dei precipizi e nelle forre dei boschi; poi infine si trova sempre un *uomo fatto all'antica*, che con parlata un po' vecchiotta pesa il pro e il contro dei rischi traversati, ve li perdona, e vi ammonisce esser lì soltanto la salvezza, lì con lui. Incontri simili non sono di tutti i giorni e vi riporterebbero senz'altro piacevolmente ai tempi delle favole, se non fossero certi guizzi nell'occhio *dell'uomo fatto all'antica* quando ricorda le zuffe futuriste e le altre diavolerie del suo passato leggendario, che tutto ad un tratto vi fanno temere sotto il suo mantello si abbia a nascondere una pistola, e sia quello un agguato ben riuscito. Sicchè quando, chiuso il libro, v'accorgete che infine tutto è andato bene, tirate un gran sospiro di sollievo.

Ma, sulle inevitabili diversità di forma e di contenuto, questi due volumi hanno in comune nell'espressione verbale, un modo concreto ed esatto di individuare con pochi tratti opere e persone. Ecco per esempio in *Scoperte e massacri*, Klimt: « Immaginatevi un carnevale in una stanza mortuaria. Nelle bare coperte di fiori finti giacciono dei cadaveri di bimbi rachitici, di ragazze morte di fame, di vecchie calve e grinzose, di annegati gonfi, putridi, verdi. Tutt'intorno strisciano razzi, bruciano fiammiferi di bengala, turbinano girandole, volano e si divincolano striscie di foglio d'ogni colore, fra una pioggia di stelle di magnesio, giallo, azzurre, rosse, bianche ». Ecco Rousseau il doganiere, in *Pittura Metafisica*. « Fornito d'un buonissimo istinto pittorico il Rousseau tenta quasi sempre di afferrare gli imprecisabili dettagli con grandiosità di fattura, ma quasi sempre si smarrisce in quegli elementi distrattivi che sono come le ragioni ausiliarie del discorso ». Giudizi come questi sono delle aderenze schiette originali con una realtà artistica, sono delle trasposizioni dalla pittura nello scritto, che, al di là d'ogni ricerca d'effetto letterario, hanno una forza di comunicativa acuta e rivelatrice.

III

Ora, solo chi si sia reso conto superandoli dei problemi spirituali e tecnici dell'arte può giungere a tanto, solo cioè l'artista. Grazie alla propria esperienza, dove altri sia pur buono intenditore resta necessariamente in un campo di ipotesi generali e di azzardi infondati, egli invece penetra dritto dritto il segreto di un quadro, di una statua, di un edificio, li scompone dinanzi ai nostri occhi, ve ne fa intendere a pieno il giuoco. E se talora, trascinato da simpatie o da antipatie connesse alle ricerche che volta a volta vada perseguendo per proprio conto, eccede in lodi o in biasimi, resta pur sempre ai suoi giudizi un sustrato di sincerità intima, un accento di convinzione vissuta tale, da compensare lautamente siffatta partigianeria.

Ammesso questo fatto, mi pare, incontutabile, perchè deplorare che gli artisti non si curino di sviluppare le proprie intuizioni critiche sino a tirarne tutte le possibili illazioni di ordine generale, o che, ove ne siano tentati, ciò li tramuti in filosofi e storici? Prima di tutto è falso che non sappiano talvolta risalire dal particolare al generale, e poi se sovente basta loro buttar là una frase a proposito di tale o tal'altra opera senza inquadrarla in un sistema, gli è che appunto rimangono istintivamente coerenti alla propria natura. L'importante sta nel fatto che essi in ogni modo seminano spesso, così, i germi di tutta una estetica. Quando per esempio il Vasari parlando del *San Giorgio* di Donatello nota « il meraviglioso gesto di muoversi entro quel sasso », con queste brevi parole esprime la natura e la funzione di ogni scoltura. E non altrimenti sono stati fissati proprio dagli artisti, a principiare da Ghiberti per finire a Maurice Denis, i punti di riferimento fondamentali alla storia dell'arte.

Del resto ciò viene riconosciuto implicitamente da Croce stesso, nell'articolo citato. Continuandone infatti la lettura, si ha ad un tratto la sorpresa di trovare dagli elogi su un certo gruppo di studi recenti dovuti a Lionello Venturi, a Vesco, alla Pittaluga, *La critica e l'arte di Leonardo da Vinci, Leon Battista Alberti e la critica d'arte in sul principio del rinascimento, Fromentin e le origini della moderna critica d'arte*; studi il cui titolo dice già di per sè come il nuovo indirizzo, in essi approvato, consista nel prendere a base essenziale dello svolgimento dell'arte, la coscienza critica di tali artisti in quanto scrittori, o di tali scrittori in quanto artisti.

E allora come non esser grati al demone della contradizione che giuocando un brutto tiro persino a una mente del rigore di quella di Croce, capita in buon punto a salvare qualche povero illuso del mio stampo?

Antonio Maraini

(1) Ardengo Soffici - Massacri e scoperte. Carlo Carrà - Pittura metafisica. Ed. Vallecchi - Firenze.

Teatri e Concerti

"La Forza del destino,, al Costanzi

Non elargiremo al lettore un saggio critico sulla *Forza del destino*. L'opera è nota (anche troppo!) per i suoi chiari pregi di veemente maschia ispirazione e per i suoi tremendi difetti di costruzione, di gusto e di prolissità. « Metà creazione di un genio, metà lavoro di uno sguattero. Troppo comica per essere tragica: troppo tragica per essere comica. » Il giudizio, pronunciato da un critico milanese anni or sono, deve essere accettato anche oggi senza proteste.

La *Forza del destino* è sorta in un periodo nel quale la città verdiana soffriva per uno sciopero prolungato di spazzini: perciò essa è piena di detriti d'ogni sorta. Naturalmente spesso si rinviene, fra i cocci, qualche bel diamante grezzo: anzi, verso la fine, l'opera si ingigantisce ed il maestro leonino appare con la spaziosa sua fronte baciata mille volte dalla gloria. Ma nulla può far dimenticare alcuni episodi di una volgarità spietata e di una inutilità flagrante. Non v'ha perdono per il libretto inestricabile e senza nerbo. E, soprattutto, non si tollera a cuor leggiero che un simile zibaldone debba durare sino all'una dopo la mezzanotte: come il *Parsifal*...

Il pubblico dei teatri popolari adora la *Forza del destino*. Quello dei teatri aristocratici, deglutisce l'opera con una certa fatica e pretende che le vivande assai casalinghe e persino plebee gli siano presentate da artisti di cartello, con moine di circostanza. La intelligente impresa del « Costanzi » ben conosceva le esigenze del pubblico e perciò ha requisito per tempo tre campioni — Mattia Battistini, Rinaldo Grassi e Nazzareno De Angelis — e li ha indotti a recitare le parti di *Carlo di Vargas, don Alvaro* e *Padre Guardiano*. Azzimati a dovere, proiettati su fondali di ricchezza effettiva, questi tre famosi interpreti della *Forza del destino* sono apparsi l'altra sera conquistandosi largamente la simpatia e il plauso degli spettatori.

Il Battistini ha ben poco da cantare in un'opera dove tanto spesso le figure secondarie usurpano il predominio: però l' « aria dello studente » e le due grandi scene con *Alvaro* gli danno modo di mostrare al pubblico attonito come gli artisti della vecchia scuola sappiano a sessant'anni battersi ancora come gladiatori e vincere con destrezza. E' proprio necessario registrare le ovazioni rivolte al divo intrepido e vittorioso? Non crediamo. Si sa che quando Mattia Battistini canta, il teatro è in festa.

Nazzareno De Angelis — Mosè travestito da frate — ha interpretato con biblica dignità l'artificiosa parte del *Padre Guardiano*. Splendida voce e accento da profeta. Applausi a iosa, ma... nuovi rimpianti di coloro che vorrebbero vedere il De Angelis interpretare soltanto opere nelle quali gli fosse consentito di primeggiare: ad esempio il *Boris*...

Buon terzo, il tenore Rinaldo Grassi. Noi apprezziamo al massimo grado questo cantante che, a differenza di molti altri celebri e adulatissimi, possiede un'anima gagliarda che vibra sino alla sofferenza più fiera. Con quale spasimo — veramente magnifico! — il Grassi ha reso la « scena della sfida » all'ultimo atto! Nella sua tonica rozza, col volto emaciato, con l'occhio doloroso e pur vivido, egli ci ha richiamato alla memoria qualche figura claustrale dello Zurbaran. Non potremmo fare dell'attore un complimento più significativo. Riguardo al cantante, diremo che la sua voce possente ed estesa, ha avuto ragione di tutte le difficoltà della romanza « O tu che in seno agli angeli... ». Qui si è avuto, infatti, il più clamoroso applauso di tutta la serata.

Della signora Zola Amaro ricordavamo senza amarezza il suo debutto al « Costanzi » nell'*Aida*. L'artista ha studiato sul serio e lungamente per mettere in valore le virtù della propria ugola. Canta con espressione e, talora, con finezza. Ma, a tratti, soffre di *défaillances* vocali piuttosto gravi. Panico? Stanchezza per l'eccessivo numero di prove? Chi lo sa? Certo è che Zola Amaro è uscita a fatica e non incolume dal certame canoro. Nelle successive repliche, ella potrà dare migliore prova di sè. Per ora sospendiamo il verdetto definitivo a suo riguardo: forse la condanna potrà essere mitigata...

La vispa e sciocca *Preziosilla* ieri l'altro è apparsa meno ridicola del solito, perchè impersonata da Elvira Casazza, cantatrice di talento e di esperienza consumata.

Benissimo il baritono Leone Paci, un *Fra Melitone* clarione e burlesco senza intemperanze. Il Nardi ha disegnato con arte schietta le figure del venditore ambulante e di Trabuco.

Orchestra animata e sonora, sotto la vigile guida del maestro Vitale. *Mise-en-scène* di prim'ordine. Intervalli troppo lunghi tra un quadro e l'altro: per fortuna, la sala rigurgitante di uomini più o meno avvezzi a portare il *frack* e di donne più o meno nude, offriva innumerevoli elementi di distrazione.

Questa *Forza del destino* — in cui all'amaro va commisto il dolce ed il piccante — sarà ripetuta martedì sera. Gli amatori del genere sono avvertiti.

A. G.

Toscanini all' "Augusteo,,

Dopo la formidabile chiassata di tre anni fa, si udiva frequentemente ripetere: « Arturo Toscanini non tornerà più all'*Augusteo*. Egli deve odiare a morte il pubblico di Roma che gli ha usato villania ». Invece il Toscanini è tornato. Ieri appunto è stata posta la firma al trattato di pace tra l'eminente artista e coloro che avevano preso parte attiva all'episodio comiziale indimenticabile. Non essendo intervenuti diplomatici azzeccagarbugli, la cerimonia è stata semplice e spiccia. Un applauso grandioso, estremamente cordiale al maestro, non appena egli è apparso al podio. Poi, immediata applicazione del trattato, con la esecuzione acclamatissima della *sinfonia in fa maggiore* di messer Ludovico van Beethoven, cittadino di Bonn e riconosciuto benefattore dell'umanità sofferente.

La *Pastorale*! Poema veramente magico. Bastano le poche note del tempo iniziale per evocare pecore e pastori, tra mandorli fioriti, in una valle di paradiso. Quando la pecora fa *bee*... l'anima nostra si liquefà come una caramella. Figurarsi un po' quel che ci è accaduto ieri, ascoltando la *Pastorale* in cui la beatitudine delle mandre e dei mandriani è cantata con melodie pure come l'acqua delle sorgenti alpine! Siamo andati a sguazzare nel ruscello, e a contemplare le trote: abbiamo avuto paura quando è venuto il temporale fra tuoni e gragnuola: infine, ci è piaciuto di unire il nostro canto di ringraziamento a quello dei pastori, che esprimevano la loro riconoscenza al signore Iddio per lo scampato pericolo, e, più ancora, inneggiavano serenamente ad Arturo Toscanini come al massimo interprete odierno della sinfonia beethoveniana.

Direttore superbo, il Toscanini impone all'orchestra una disciplina nuova e salutare. Gli istrumentisti, con lui, fanno miracoli. Cambiano pelle e usanza. Egli ottiene sonorità eteree, di una limpidezza presso che inverosimile e violenze oceaniche che producono una impressione indelebile sull'ascoltatore. E' un mago ed un eroe: deve essere, quindi, considerato come una creatura d'eccezione ed ammirato senza riserve. La sua interpretazione del *Temporale* ieri è stata di una trascendentale bellezza. Senza iperbole, nella sala si era diffuso un senso di angoscia. Non mai l'orchestra aveva tradotto con maggiore sobria eloquenza l'orrore della procella che distrugge messi e schianta vigneti. Si *vedeva* la scena di pianto e quasi si soffriva. L'*allegretto* giunse in buon punto a dissolvere l'incubo meraviglioso. E tutto finì in mistica esultanza.

Dopo Beethoven ieri si trovava collocato il Roger-Ducasse. Vicinanza incomoda. Ma la nobiltà dell'eloquio del maestro francese (che in questa *Sarabanda* si rivela garbato epigone del Franck) non può essere contestata. Ciò basta a salvare la situazione. Applausi alquanto contegnosi, ma non scarsi.

Avanti. Eccoci alla sola e grande novità del programma: il poema sinfonico del maestro Vittorio De Sabata, autore di una brillante *Suite orchestrale* eseguita tempo addietro all'« Augusteo », tra lieti consensi.

Gioventù! Bella età in cui si sogna di andare a conquistare il polo nord a braccetto di una sartina o di ascendere l'Imalaia in compagnia di una principessa di sangue reale. Vittorio de Sabata, che appunto trovasi nell'età felice, vuol partire per la conquista con la velocità di un *express* a 200 chilometri l'ora. L'inizio del poema è assai rifulgente, presso a poco come quello del *Don Giovanni* di Strauss. Ma all'animoso giovane capitano improvvisamente molti guai. Una mattina egli si risveglia stranamente inabilitato alle opere d'amore e oppresso da un cumulo di cambiali protestate. L'orchestra fa eco ai suoi lamenti. Il discorso non fila più. Esitazioni, tentativi infruttuosi, cadute *à plat*. Mugolii tenebrosi degli istrumenti: rapidi cachinni. Il pubblico non si diverte e fa voti che il giovane riconquisti la perduta salute e ottenga il rinnovo delle cambiali a tempo indeterminato. Alla fine, la cura di iniezioni di stricnina produce l'invocato effetto e il concordato con i creditori è raggiunto. Il treno riparte giocondamente e l'eroe moderno giunge alle falde dell'Imalaia con la principessa che gli sorride. Auguri generali per il felice compimento della duplice impresa.

Se la parte intermedia del lavoro del De Sabata è snervante, il principio e la conclusione hanno uno slancio straordinario e debbono necessariamente piacere. Si riscontra qualche sintomo di *tetanismo*, derivante dal chiaro orientamento straussiano-strawinskiano del maestro, che sta in un periodo di transizione ma che darà certamente all'arte nostra prodotti originali e successi, in gran copia.

L'interpretazione data dal Toscanini all'ineguale poema del De Sabata è stata giudicata con appassionato favore. Il De Sabata ha avuto per collaboratore il padreterno di tutte le orchestre: può ritenersi fortunato...

Il concerto si è chiuso con le celebri *variazioni* dell'Elgar. Monumentale collana di gemme, non certo preziose come rubini e smeraldi, ma pure di valore sicuro e di singolare lucentezza. Un'ovazione imponente all'*Adagio* (*Nimrod*) che tanto somiglia all'introduzione del secondo atto dell'*Amico Fritz*. Geniale inventore di melodie, il nostro Mascagni! Peccato che altri musicisti debbano esser chiamati a svolgere con opulenza contrappuntistica i motivi che egli crea e getta come sementa!...

Arturo Toscanini dirigerà il suo secondo concerto mercoledì prossimo, alle 18. Anche questa volta fulcro del programma sarà la *Pastorale* di Beethoven. Il *bis* era richiesto, per dare consolazione a tutti coloro che ieri erano rimasti fuori della porta dell'« Augusteo », non avendo trovato da acquistare alcun biglietto, neppure presso i più noti e accaniti bagarini.

ALBERTO GASCO.

La stagione al Casino di Montecarlo

Come già è stato annunciato, la stagione al Casino di Montecarlo si è iniziata brillantemente e prosegue con crescente successo.

Col 15 *novembre* scorso si sono iniziati e fino al *prossimo 15 marzo* 1920 continueranno i *grandi concerti*, che già incontrarono il più entusiastico plauso della folla cosmopolita: concerti classici e sinfonici, eseguiti da cento professori d'orchestra, sotto la sapiente direzione dei maestri Jehin, L. Ganne e G. Lauweryns.

Sono pure incominciati, e si ripeteranno essi pure *sino al 15 marzo* prossimo, i *balli* francesi, italiani e russi, che costituiscono uno spettacolo di grande attrazione.

Nel decorso mese di dicembre — e le recite si proseguiranno *sino a tutto febbraio* — è incominciato il ciclo di diciassette *rappresentazioni drammatiche*, a cui prendono parte i più celebrati artisti della *Comédie Française* e del Teatro di Parigi.

Ed ecco altri particolari dell'interessante e vario programma di festeggiamenti della stagione.

Sino al 31 marzo: *tiro al piccione*, con 150 mila lire di premi.

Sino al 15 maggio: gare di *golf-tennis*.

Nei mesi di *febbraio* e *marzo*, *matinées artistiche* nel giardino d'inverno del nostro Palazzo delle Belle Arti.

Dal 3 *febbraio* all'11 *aprile* spettacolo di *opera*; grandi rappresentazioni sotto l'alto patronato di S. A. il Principe di Monaco. Dirigerà il maestro R. Gounsbourg e canteranno notissimi ed applauditi artisti francesi ed italiani.

In *febbraio* e *marzo* avremo pure interessanti *partite di box* franco-inglesi.

In *gennaio* e *marzo*, *corse internazionali di cavalli* in piano e con ostacoli, all'Ippodromo del Var.

In *aprile* si svolgeranno *grandi concorsi di pattinatori e di canotti-automobili* e *gare di aviazione internazionale* per contendersi il premio « *Coppa del Mediterraneo* ».

Come si vede il programma non potrebbe essere più grandioso e brillante.

E se qualche lettore vuole maggiori particolari sui viaggi e il soggiorno a Montecarlo, può rivolgersi all'Agenzia *Chiari-Sommariva* a Milano, via Dante, 7, e Galleria Vitt. Eman., 25, oppure in Roma, Piazza Venezia, 120.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Ieri due esauriti. Gli ottimi artisti della Compagnia Palmarini furono applauditissimi. Questa sera come da concordato con il Comune di Roma, serata a prezzi popolari: si darà la brillantissima commedia di Gavault: *La piccola cioccolataia*. Domani Martedì replica della tanto applaudita commedia *Papà* di De Flers Caillè. E' stabilita per Mercoledì 14 corrente l'andata in iscena de *I Buffoni* il capolavoro di Zamacois che la compagnia Palmarini presenterà in edizione curatissima. Gli scenari sono del professore comm. Rovescalli e i costumi del cavaliere Sapelli (Caramba).

Al QUIRINO — Stasera ultima definitiva replica dei *Fuochi di San Giovanni* il fortissimo lavoro di Sudermann che attraverso la meravigliosa e possente interpretazione di Irma Gramatica, ebbe nei due spettacoli di ieri a teatro esaurito il più entusiastico successo. Domani sera la grande attrice interpreterà la *Nemica* di Niccodemi.

Al VALLE — Domani sesta replica della nuova commedia di Guitry *Il marito, la moglie, e l'amante*. Quanto prima *Il piccolo Santo*.

In onore di Pasquariello al "Margherita,,

si svolgerà oggi un grandioso spettacolo. Il grande, l'insuperabile interprete della canzone, interpreterà le sue più belle creazioni. Precedono: *La bella Argentina*, la *Polonaise*, la *Dorée*, *Pinkert*, la *Mazzolen*, etc.

"Epopea di Savoia,,

Sotto questo titolo il Giovanni Manzoni di Zoagli ha pubblicato un volume in ottavo di circa milleduecento pagine: ciclo rapsodico di 800 sonetti con note storico-letterarie, a celebrazione delle storiche gesta di Casa Savoia. Il volume, ricco di fregi artistici, è di soli 300 esemplari numerati fuori commercio.

Il centenario di Crispi

commemorato a Palermo

PALERMO, 11.

La città è imbandierata e animatissima per le onoranze rese alla memoria di Francesco Crispi nel centenario della sua nascita.

Il tempo è splendido. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Stamane alle ore 9 in piazza San Domenico e in via Roma hanno cominciato a riunirsi le associazioni e le rappresentanze di Palermo e della Sicilia per prendere parte al corteo organizzato per intervenire alla commemorazione dinanzi alla statua di Crispi.

Un imponente corteo

Il corteo si è mosso alle 10; ha percorso via Roma, il Corso Vittorio Emanuele, piazza Vigliena, via Maqueda, Porta Maqueda, via Ruggero Settimo, via Libertà ed ha sostato in Piazza Croci dinanzi al monumento del grande statista.

Il corteo, imponentissimo, si è svolto tra fitte ali di popolo per le vie pavesate.

Magnifico era il gruppo del corteo che seguiva il gonfalone del Comune e i labari ricordanti i Vespri. Ne facevano parte il Sindaco, la Giunta, il Comitato delle dame contornanti la principessa di Linguaglossa, tutte le autorità civili e militari, molti senatori e deputati, la Magistratura, il rappresentante dell'Albania in Roma con le Delegazioni delle colonie albanesi siciliane di Piana dei Greci, di Palazzo Adriano, di Contessa Entellina, di Mezzojuso, di Santa Cristina e di Gela.

Nel corteo si trovavano pure moltissimi ufficiali, le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, degli invalidi; i soci della Società di Storia Patria, gli allievi delle scuole e dei collegi, le Associazioni dei Comuni, i veterani, i reduci delle patrie battaglie, e un infinito stuolo di notabilità.

Il corteo era intramezzato da moltissime grandi corone, portate a mano dagli studenti e dai rappresentanti le associazioni. Le musiche alternavano inni patriottici.

La Commemorazione

Dinanzi al monumento di Francesco Crispi il professore Alberto Friscia ha pronunciato un discorso, rievocando lo Statista siciliano.

L'oratore, dopo una invocazione al popolo di Palermo ed al suo eroismo sempre vivente nei secoli, ha detto di rinnovare un rito sacro ai piedi del monumento di Colui che ogni vigore del suo intelletto spiegò al nobilissimo fine dell'esaltazione della Patria.

Rievocando poi la visione dantesca dell'Italia, grande anche nella sventura, ricorda i martiri tutti del riscatto, i giovanetti intrepidi del Grappa, i valorosi che frangendo il baluardo di mitraglia contrapposto ai loro petti sulle sponde del Piave, irruppero nella Pianura Veneta contaminata, e sgominarono, spezzarono, dispersero « quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo ». Lumeggia quindi a grandi tratti l'alta figura patriottica di Francesco Crispi che chiama il messo di Dio per liberare la Sicilia diletta.

Per la grandezza d'Italia, poi, continua l'oratore, Francesco Crispi rinuncia a Mazzini e lancia all'Europa attonita il motto di Salemi: Italia e Vittorio Emanuele!

I malvagi e i rei lo dissero francofobo, imperialista e autocratico, ma egli antivedeva l'avvenire d'Italia.

Il prof. Friscia così conclude, vivamente applaudito dai presenti: Oggi giustizia si è resa, o Francesco Crispi! Vedi al tuo nome levarsi Italia tutta fremente, Italia tutta come tu la sognavi su le orme di Augusto e di Traiano, dal Brennero alla lontana Libia, da te auspicata, da Gorizia nostra col sangue conquistata e riconquistata, alla pendula Istria dove signoreggia Trieste, alla martire Fiume, a Zara che aspetta, a Sebenico che implora, dall'ancestrale Albania che risorge a nuova vita, a Rodi, che rivede per i suoi cattoli balenare le pupille che non sanno la paura dei marinai di Venezia. E l'Italia grande giganteggerà ancora nell'avvenire di pace e di gloria, sotto il tuo nume tutelare, o Francesco Crispi!

Finito il discorso del prof. Friscia, numerose corone sono state deposte sul monumento. Indi il corteo si è sciolto.

Sono pervenute moltissime adesioni di senatori, di deputati e di municipi.

La commemorazione, alla quale ha assistito la maggior parte della cittadinanza, è riuscita grandiosa.

L'impresa dei Mille

PALERMO, 11. — Al Circolo « Storia e Patria » il colonn. Corselli ha parlato del contributo dato da Francesco Crispi nella spedizione dei Mille.

L'oratore dopo avere accennato alla restaurazione dei Borboni nel regno delle Due Sicilie e dopo avere ricordato il sentimento d'odio e di vendetta che quel governo accese in ispecial modo negli animi siciliani s'è intrattenuto a parlare delle tristi peregrinazioni di Francesco Crispi per l'Europa per sottrarsi ad una probabile condanna a morte.

Tuttavia, dice l'oratore, Crispi pur soffrendo la fame e pur dovendo stentare un misero guadagno giornaliero, ebbe sempre fisso lo sguardo alla sua mèta luminosa: la liberazione delle Due Sicilie dal dispotismo borbonico e l'unità d'Italia. Mentre nell'isola, nel 1854, 1856 e 1857 si svolgevano continuamente moti rivoluzionari, Crispi compiva opera di preparazione e di organizzazione. I suoi viaggi, i suoi dialoghi, le sue lettere e intese di quell'epoca non si possono contare.

Ma finalmente Giuseppe Garibaldi, il 5 maggio 1860, incitato dal Pilo, da La Masa e da Crispi, salpava da Quarto per la Sicilia.

L'oratore dopo avere esaltato l'eroica impresa, si sofferma a trattare dell'opera legislativa e dell'organizzazione civile e militare svolta in quella circostanza dal Crispi nell'isola, fra mille ostacoli e difficoltà straordinarie. E le difficoltà provenivano non solo dalla necessità di dover sostituire il più presto possibile il governo cad to, ma anche dai maneggi politici che presto seguirono la liberazione di Palermo e da tutti i tentativi palesi ed oscuri fatti per allontanare Crispi da Garibaldi.

Il colonnello Corselli, infine, dopo avere accennato alla condotta tenuta da Cavour durante la grandiosa impresa, passa a parlare della figura del grande statista, del suo intenso amor patrio e della sua adesione all'unità della patria ed alla monarchia, e così conclude: Francesco Crispi ormai sacro alla storia, rimane esempio insuperabile di amor patrio. La sua figura ci appare ancora fare immenso che ci richiama le idee più nobili ed alte, che ci ricorda la nostra grandezza e i nostri sacri diritti.

La conferenza ha suscitato da parte del pubblico che gremiva la sala ripetute ed entusiastiche manifestazioni patriottiche.

Sono intervenuti oltre alle autorità, molti senatori e deputati la figlia di Francesco Crispi principessa di Linguaglossa ed una rappresentanza del Governo provvisorio albanese venuta a Palermo espressamente per assistere alle onoranze del grande statista.

Un telegramma del sen. Aguglia

Il sen. Aguglia ha spedito al sindaco di Palermo il seguente telegramma:

« *Tagliavia, sindaco - Palermo*. — Devoto costante seguace Francesco Crispi il gigante d'Italia creato per fare l'unità italiana dinanzi al quale infrangevasi qualunque arroganza straniera aderisco con filiale reverenza sue onoranze ringraziando cortese invito ora ricevuto scusomi impossibilitato partire. Ossequi. — *Aguglia* ».

Scoutismo e camping

La geniale istituzione dei giovani esploratori ha incontrato unanime simpatia in tutto il mondo poichè essa riesce a sviluppare negli adolescenti non solo la robustezza, il vigore e l'agilità fisica; ma anche lo spirito di iniziativa e di risorse, il coraggio sotto tutte le forme, l'amor di patria, il sentimento della disciplina, del dovere, dell'onore e della dignità personale, nonchè il sentimento della responsabilità morale e della solidarietà.

L'istituzione bada specialmente a sviluppare la educazione fisica del giovane; quella psichica e quella tecnica. Egli abituando lo spirito all'osservazione della natura e dei fenomeni naturali si rende capace a dominare gli avvenimenti in tutti i contingenti della vita.

Il giovane esploratore deve in ispecial modo curare la sua salute ed usare tutti i mezzi ed ogni attenzione per conservarsela. Ed anzitutto egli dovrà essere temperante nel mangiare e nel bere perchè così sarà più libero e forte nel compiere i suoi doveri e dovrà pure essere economo, poichè l'economia concorre a rendere temperante il boyscout e quindi gli insegnerà ad evitare gravi pericoli nella vita.

I giovani esploratori che son dediti alle escursioni in montagna o in collina oppure ai viaggi sul mare devono appunto attendere all'equipaggiamento individuale ed oltre a tutto quanto l'occorrente per la marcia, dalle scarpe alla mantellina, ai guanti, al sacco da montagna essi devono pure pensare ai viveri individuali per prepararsi il pasto poichè fra le bellezze naturali dei monti, oppure sulle navi in alto mare, essi devono bastare a sè stessi.

Tra i viveri che occorrono per diversi giorni ciascun esploratore deve avere un vasetto di Puro Estratto di Carne « SOLE » poichè questo contiene in 30 grammi concentrato il potere nutritivo di un kg. e 1/3 di carne.

Gli Estratti di carne furono sempre lodati dai più insigni chimici del mondo per il loro potere stimolante sulla nutrizione, perchè permettono di poter fare con un poco di sale ed una manciata di pasta una buona minestra corroborante; ma l'estratto di carne può anche servire come companatico, come condimento di tutte le vivande; perciò esso è indispensabile al giovane esploratore e deve sempre riscontrarsi tra gli oggetti elencati nel suo affardellamento.

Le sostanze organiche costituenti gli estratti di carne sono dovute ad albuminosi e peptoni, a basi creatiniche e xantiniche, accanto ai quali componenti stanno l'acido fosfocarnico ed i fosfati nutrienti; perciò questi estratti hanno oltrechè un alto potere nutritivo, anche un'azione eccitante sopra l'organismo e sul sistema nervoso permettendo di eseguire un maggior lavoro perchè favoriscono maggior resistenza alle fatiche. Perciò si spiega come gli estratti di carne siano somministrati largamente ai soldati in guerra, e si spiega anche il grande consumo che ne hanno fatto e ne fanno tuttora i grandi esploratori. Rolfs esploratore africano nel suo viaggio attraverso il deserto da Tripoli al Lago Tschad usava gli estratti di carne, come cibo quotidiano, spalmandone al mattino il biscotto, ciò che gli serviva a sostituire il cibo carneo; e di sera sciogliendo gli estratti di carne con acqua e mescolando al brodo riso, kuskusu, paste alimentari ed altre sostanze vegetali.

Il viaggiatore Whymper asserisce di avere adoperato gli estratti di carne che gli occorrevano per acquistare forza e resistenza alla fatica.

Il celebre esploratore del Polo Antartico Sir Ernesto Schakleton aveva con sè ed adoperava quantità non indifferenti di questi preparati. Tutti questi esempi dimostrano l'indiscutibile necessità di aggiungere agli oggetti utili alle passeggiate ed alle esplorazioni del boyscout un vasetto di 1/8 di libbra di un buon estratto di carne.

Siamo convinti che il giovane esploratore potrà fare un ottimo acquisto dando la preferenza al Puro Estratto di Carne « SOLE » il quale per il suo costante metodo di preparazione con giovani manzi di 4 anni, per il suo ottimo stato di conservazione, per la sua composizione chimica, sempre controllata coll'analisi da distinti tecnici, per il suo soave profumo e gradevole sapore si impone sopra tutti gli altri estratti di carne in commercio.

Il Puro Estratto di Carne « SOLE » è anche utilissimo per tutti quei gentlemen e sportsman che vogliono dedicarsi allo sport americano noto col nome di *camping* e che consiste nel godere sotto un cielo azzurro, in un accampamento improvvisato con tende ed opportuni attrezzi, la vita dei campi, respirando l'aria pura della montagna.

Per tutti costoro si potranno sopportare maggiormente le asprezze dei monti, il freddo dei ghiacciai, curando specialmente la nutrizione dei tessuti muscolari. E poichè soltanto dalla carne e dai prodotti suoi di concentrazione è possibile ricavare succhi nutrienti che permettono al corpo di eseguire non indifferenti sforzi meccanici e fisici, sarà opportuno munirsi di una buona scorta di Puro Estratto di Carne « SOLE » il quale contiene in sè concentrati in piccolo volume le sostanze nutritive di una buona provvista di carne.

Il Puro Estratto di Carne « Sole » (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di 1-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari « Sole », Torino - casella postale 184 - Che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

CRONACA DI ROMA

Per lo sviluppo edilizio

In questo momento in cui tutte le energie tendono a risolvere il gravissimo problema della mancanza di abitazioni in Roma e questi sforzi sono lodevolmente sorretti da opportune concessioni di carattere tecnico e fiscale da parte del Governo, non si comprende come il Comune di Roma tardi a concedere quanto ripetutamente è stato chiesto da più parti come indispensabile complemento alle concessioni governative e cioè l'estensione all'intero perimetro del Piano Regolatore, delle norme edilizie regolamentari attualmente applicate soltanto alla zona interna della città (art. 30 del Regolamento generale edilizio).

Non ultima fra le cause della limitata estensione delle costruzioni nella zona periferica del Piano Regolatore di Roma, anche negli anni passati, è appunto l'impedimento creato dalle eccessive gravezze delle disposizioni del Regolamento Edilizio per le erigende costruzioni in quella zona, in confronto con quelle concesse per la zona interna. Non si vede la ragione di questa fondamentale differenza, perchè se essa fosse da attribuirsi esclusivamente alla questione tecnica non si capisce perchè il Comune debba avere per la popolazione della zona interna, minori esigenze che per la popolazione della zona periferica. Il fatto è che per chi deve costruire nella zona periferica le attuali condizioni del Regolamento Edilizio costituiscono un aggravio di spese indubbiamente superiore al 15 per cento in confronto della zona interna.

Ora, in questo momento che tutto deve tendere a sviluppare le costruzioni di qualunque genere, dovrebbe il Municipio, sia pure per un periodo limitato di quattro o cinque anni, estendere alla zona periferica le condizioni vigenti per la zona interna, specialmente per quello che riguarda l'ampiezza dei cortili e l'elevazione dei fabbricati rispetto alla larghezza delle strade. E' un provvedimento che non rappresenta nessun onere finanziario per il Comune e che può rappresentare invece una spinta potentissima a sviluppare le costruzioni anche in quella zona.

Le principesse Reali a San Rossore

Stamane le Principesse reali sono partite col treno di Pisa alla volta di San Rossore.

Nozze Rocco-Alterocca

Nel pomeriggio di sabato il sindaco on. senatore Adolfo Apolloni ha unito in matrimonio il prof. avv. Ugo Rocco con la signorina Silvia Alterocca, cugina del nostro collega di redazione cav. Guglielmo Alterocca.

Testimoni per lo sposo sono stati il Gr. Uff. Ignazio Inglese presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. e il comm. avv. Giovanni Manfredonia capo di Gabinetto di S. E. Muriaidi; per la sposa il prof. comm. Giuseppe Bellucci dell'Università di Perugia e il sig. cav. Vincenzo Torre.

Ieri mattina nella Basilica dei SS. Apostoli si è svolta la cerimonia religiosa; ha seguito un «lunch» all'Hôtel Royal e poi gli sposi sono partiti per la Riviera.

Giovedì sera un signorile ricevimento in casa della sposa accolse un largo stuolo di parenti e di amici. Numerosi e ricchi i doni; affettuosi e fervidi gli auguri. Faceva gli onori di casa la mamma della sposa, signora Evelina Alterocca-Tedeschi.

Ricordiamo fra gli intervenuti: Gr. Uff. ing. Alberto Rocco padre dello sposo e la signora Maria Rocco Berlingeri madre dello sposo; S. E. il conte e la contessa Leonardi Cattolica; il consigliere di Stato on. Riccio e le figliuole sig.ra Cuneo e sig.ra Galluppi; il Gr. Uff. Ignazio Inglese e signora; il Gr. Uff. ing. Emanuele Rocco, zio dello sposo e famiglia; il comm. Barbieri; il ten. colonnello avv. Bitetti; il comm. Manfredoni capo di Gabinetto di S. E. Muriaidi; il comm. Cortis segretario particolare di S. E. Visocchi e signora; il comm. prof. Giuseppe Bellucci; il cav. Torre e famiglia; il Gr. Uff. avv. Ferdinando Rocco; il comm. prof. Alfredo Rocco capo di Gabinetto di S. E. Visocchi e il comm. Arturo Rocco, fratelli dello sposo; il nostro collega cav. Guglielmo Alterocca e signora, cugini della sposa; l'avv. Renato Todaro; il generale Martini e signorina; l'ing. Ruggero; signora e signorina Avanzini; il cav. avv. Arturo Palombo e signora; l'ing. cav. Guazzaroni; la signora Elena Tedeschi-Valagussa; la sig.ra e sig.na Lauricella; la marchesa Clavarino e signorina; la contessa Verdinois; le signorine Sebastiani; la signora e sig.na Ajò; la sig.ra Almagià; la sig.ra Beer; avv. Arnaldo Petretti; la sig.ra Barzani; contessa Negri e famiglia, colonnello cav. Vizzardelli; sig.ra D'Orazi; sig.ra e sig.na Sacerdote; ten. Negri; ten. Casagrande; avv. Faretti e signora; sig.ra e signorina Rossi; il dott. Apollonio; sig.ra Befuschi; ing. Bozza Viscoglioei e signorina; sig.ra Barbieri Vannoni; sig.ra Milliotti-Reyna e signorina; prof. Baldani e signora.

Alla giovane e fiorente sposa, erede — insieme col fratello Renato — del nome e della fortuna di Virgilio Alterocca, il benemerito e compianto industriale che primo in Italia, e fra i primi in tutto il mondo «creò» il commercio della *cartolina illustrata*, i più cordiali auguri.

Il ricorso Cortese

Come già abbiamo annunziato, per il 30 corrente è fissata dinanzi la Seconda Sezione del Supremo Collegio la discussione del ricorso interposto da Luca Cortese, dai cavalieri Colazza e Manfredini e dal notaio Piatti contro la sentenza della Corte di Appello che confermava in parte la sentenza dei primi giudici.

Forse la discussione del ricorso occuperà più di una udienza, essendo molto e gravi le questioni che la difesa prospetterà dinanzi al Supremo Collegio.

Luca Cortese sarà assistito dall'on. Giovanni Porzio e dall'avv. Angelucci; il Colazza dall'on. Camerini e dall'avv. D'Angelantonio; il Manfredini dagli avv.ti Ottorino Petroni ed Ernesto D'Aquila; il Piatti dagli avv.ti Vincenzo Maccherione e Gabbrielli.

Il consigliere Mario Baratelli

pei concerti dell'Augusteo

Il consigliere comunale avv. Mario Baratelli ha presentato una interrogazione all'on. Sindaco di Roma «per conoscere se non ritenga far dare precise norme perchè nell'interesse del pubblico la vendita dei biglietti dei concerti all'Augusteo sia regolata in modo da evitare i disgustosi ed incivili incidenti a cui la vendita di attualmente luogo per il ristretto periodo di tempo durante il quale essa avviene, per l'insufficienza dei locali e per il sistema delle prenotazioni da parte dell'Ente organizzatore dei concerti che sottrae al pubblico più della metà dei posti disponibili».

Macchiette romane

"Il cavaliere della luna,,

Stamane ho incontrato il *cavaliere della luna*: egli non recava più i tre filetti di capitano sul berretto, ma era divenuto semplice sottotenente. Questo fenomeno di auto-retrocessione ha impressionato non poco la cittadinanza e noi crediamo opportuno il momento per far conoscere un po' a tutti la graziosa *macchietta*.

I nottambuli viandanti della Città Eterna — eterna anche nel sonno e... nella sonnolenza — si saranno talvolta incontrati con un omino di bassa statura, sbarbato o quasi, dal ghigno un po' beffardo, dalla camminata di palmipede fuor d'acqua, vestito in una foggia ridicolissima; qualche cosa, insomma, di mezzo fra *Rigoletto* di infelice memoria e *Asmodeo, le diable boiteux* del buon Lesage. Quell'omino, che porta alternativamente in testa un ex berretto militare, logoro dal tempo, e uno da bandista, col simbolo di quella lira che spesso indarno persegue quale mèta dei suoi modesti ideali, è addirittura avvoltolato entro un ampio cappotto, fermato alla vita da un cinturino più o meno militare.

Bandierette, nastrini tricolori e insegne d'ogni genere infiorano il petto e il copricapo del *Cavaliere della luna* — così lo hanno soprannominato «ed il perchè non so», — il quale procede a lenti passi, tristemente, con le mani in tasca, come una ombra... del passato e, nella semi oscurità della notte, sembra un nano misterioso, uno gnomo delle nordiche leggende.

Il *cavaliere* batte i quartieri e le vie più aristocratiche: il Corso Umberto, piazza Colonna, via Nazionale; ama soffermarsi presso gli eleganti ritrovi e il si fa volentieri avvicinare e intervistare; il pontifica con parola franca e puro accento romanesco. Comincia con frasi tronche, monosillabiche, pronunciate con quell'enfasi nasale, con quel così detto *gnè gnè*, che è tutto proprio del nostro dialetto; poi, a misura che gli ascoltatori lo incalzano con le domande o lo punzecchiano con frasi canzonatorie, si accalora, scioglie lo scilinguagnolo e le sue risposte scattano, secche e rapide, come un fuoco di fila. Il nostro omino è paziente, così come si mostra rassegnato alla triste sorte che lo vuole sempre povero e cencioso; ma se gli fanno perdere le staffe, egli, con arguzia romanesca, mette a posto uomini e... donne. Ha per queste ultime un disprezzo addirittura schopenhaueriano; il che non gli impedisce di accettare talvolta la cordiale stretta di qualche manina inguantata e profumata, dalla quale sente cadere nella sua una moneta...

Ha una certa dignità della sua miseria, che descrive, senza arrossire, nei più minuti particolari: un buontempone che si permise di dargli del *tu*, si ebbe questa risposta: «*Er tu dàllo a li pari tua!*» Egli vuole essere trattato col *voi* o col *lei*.

Con accento pietoso, afferma che: berretto, cappotto, pantaloni e scarpe sono altrettanti *scarti* regalatigli da varii benefattori; la sua «povera e vecchia madre che lo aspetta a casa per levarsi la fame» è il bon mot pour la fin, col quale il disgraziato *cavaliere della luna* tenta di commuovere il suo pubblico e di cavargli di tasca qualche spicciolo.

La sua biografia è presto tracciata: faceva il facchino, carteando e staricando la carta straccia e abbuscava tanto da vivere. Ma poi sopraggiunse la *guerra*... E qui occorre aprire una parentesi. Il cavaliere è costituito un buon patriotta e, per di più, di sentimenti nazionalisti, figli, a suo tempo, non vide male (così afferma sentenziosamente) l'entrata dell'Italia in guerra, e provò una gioia inesprimibile all'annunzio della nostra vittoria. Modestamente, fece anche egli l'obbligo suo. Non in trincea o sul campo, poichè il poveretto non ha davvero la *physique du rôle*; ma come segretario (?) di un valoroso ed egregio deputato, il cui nome egli pronuncia spesso con grande familiarità. Però *l'onorevole*, a poco a poco, si sarebbe scordato di lui, misconoscendone i preziosi servizi e, una sera che il *cavaliere*, in mezzo alla strada, gli aveva bussato a quattrini, l'altro gli avrebbe offerto — a quanto pare — un nichelino! A lui un nichelino!

Il ricordo di questo episodio fa sospirare e corrugare la fronte all'omino, che comincia allora col deplorare le difficoltà economiche del dopo guerra, la ingordigia dei pesci-cani, *che se magneno tutto loro*, la carestia delle case e dei generi alimentari, ecc., ecc.

Terminata la concione, il *cavaliere* volge l'occhio pietosamente in giro e aspetta; si fa una breve pausa, poi qualche generoso cava due soldi e glieli dà... Ma allora l'adunata si scioglie lentamente (come quando il *sor Tito*, di felice memoria, chiedeva *in prestito* un soldo ai suoi ascoltatori) e il piccolo gnomo si allontana con passo cadenzato, mentre un monello, correndogli vicino, gli getta a terra il classico berretto con la lira!

AELIUS.

Il Banco di Roma in Prati

Il fiorente Istituto che va sempre più estendendo il suo campo di attività in Italia ed all'Estero, ha in questi giorni aperto, in ampi ed eleganti locali, in piazza di Cola di Rienzo; una nuova succursale di città, affidandone la direzione al comm. Emilio Testa.

Oltre a compiere le varie operazioni di banca, la Succursale disporrà, tra breve, di un completo servizio di cassette di sicurezza, che darà a nolo alle solite condizioni.

Con decorrenza dal 1.o febbraio p. v., negli stessi locali sarà gestita la vendita dei biglietti ferroviari.

Associazione della Stampa

Questa sera, lunedì, nella sala dell'Associazione, ha luogo l'adunanza generale per l'elezione delle cariche sociali. I soci giornalisti sono pregati di intervenire.

I grandi empori

Fra i più grandi ed eleganti empori della Capitale dobbiamo annoverare il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino & C.i, in Via 3 Novembre già Via Nazionale 115 a 119, presso Piazza Venezia. In esso le più difficili esigenze possono venire appagate e i più ricercati gusti possono essere soddisfatti.

Al Palazzo della Moda trovasi il più ricco assortimento in confezioni per uomo, signora e bambini, nonchè in maglierie e lingerie, in Cravatte e Paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pellicce di ultima creazione per Signora; stoffe per signora e uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; seterie; Lanerie e Cotonerie.

La Ditta Britannia Stores

Liquida

nella sua sede in Via Cesare Battisti, angolo Piazza SS. Apostoli, *tutte le confezioni e modelli da signora a prezzi eccezionali*.

MAISON SANGUINI & DI BONA

Presso questa importante Casa in Via Tritone 124, vi è una importante liquidazione di Modelli invernali: *tailleurs, manteaux, princesses*.

Lo sciopero degli spazzini

E' vero che uno sciopero di spazzini oramai non desta più preoccupazione, perchè le strade di Roma sono in permanenza così sudicie, da far pensare ad uno sciopero cronico del benemerito personale della N. U.; comunque, lo sciopero autentico è incominciato sabato scorso. Sciopero improvviso, impulsivo, non preceduto da nessuna deliberazione regolare perchè gli spazzini — come tutte le altre categorie di lavoratori addetti ai servizi pubblici — del servizio pubblico e della cittadinanza si infischiano altamente.

Lo sciopero fu motivato dal fatto che una commissione, la quale doveva conferire col direttore del servizio per alcune questioni di indole economica, fu semplicemente pregata di ripassare oggi, lunedì, essendo in quel momento il direttore stesso, ing. Sabatini, occupato.

E così da sabato le immondizie si accumulano lungo i marciapiedi, agli angoli delle strade, nelle piazze: con quanto vantaggio dell'igiene — in questo triste periodo di malattie influenzali, di encefalite letargica, di foruncolosi, ecc. — ognuno facilmente comprende...

Le deliberazioni della Giunta

Sabato sera la Giunta comunale ha discussa lungamente della questione e decise l'adozione di provvedimenti straordinari per fronteggiare la situazione.

In proposito, ecco quanto comunica l'Ufficio stampa capitolino:

«L'Amministrazione comunale, tenendo conto dell'aumentato costo della vita, dopo aver estesi a tutto il personale della Nettezza urbana i provvedimenti di caro-viveri e gli aumenti di salario nella stessa misura adottata per tutti i dipendenti comunali, accolse le richieste di miglioramenti economici e morali fatte dal personale della Nettezza urbana.

Per effetto di tali provvedimenti, oltre alle concessioni del riposo settimanale, di una licenza annuale, di speciali condizioni in caso di malattie, di agevolazioni per la carriera e per lo stato di quiescenza, concessioni tutte concordate con i rappresentanti delle varie categorie, il personale, con decorrenza dal 1. aprile 1919, percepisce le seguenti paghe:

1. Spazzini con un minimo di lire 9.33 ad un massimo di lire 11,03. — 2. Raccoglitori, minimo lire 10.86, massimo lire 12.08. — 3. Carrettiere: di giro, minimo lire 10.35, massimo lire 11.93; d'abbonamento, tutti indistintamente lire 11.93 (oltre i proventi per la vendita delle immondizie). — 4. Conducenti autocarri, minimo lire 12.23, massimo lire 14.93. — 5. Cantonieri, minimo lire 11.88, massimo lire 13.33. — 6. Capi squadra e vice capi squadra, minimo lire 13.03, massimo lire 15.63. — 7. Operai d'officina e diversi, minimo lire 11.33, massimo lire 17.53. — 8. Capi operai, minimo lire 15.20, massimo lire 18.43.

In tali paghe sono comprese le indennità caro-viveri accordate a ciascuno sulla media giornaliera di lire 3.33.

Ieri mattina improvvisamente i carrettieri hanno abbandonato il lavoro, e nelle ore successive tutto il personale ne ha seguito l'esempio, interrompendo così, con grave danno della cittadinanza, l'importante servizio pubblico, facendo intendere che pretendono ulteriori miglioramenti oltre quelli già conseguiti e che hanno recato al bilancio comunale un aggravio di spese di circa 5 milioni annui.

L'Amministrazione comunale, mentre esprime un severo biasimo verso coloro che si sono resi colpevoli di così grave infrazione, da cui tanto pregiudizio deriva all'igiene e alla sanità cittadina, invita il personale scioperante a riprendere immediatamente il lavoro con diffida delle gravi conseguenze e responsabilità cui andrebbero incontro coloro che non riprenderanno il lavoro.

Si fa vivo appello alla cittadinanza perchè voglia in ogni modo facilitare il compito dell'Amministrazione, affinchè il danno derivante dall'ingiustificata sospensione del lavoro, sia attenuato».

* * *

La Giunta comunale, decisa a non cedere alle richieste della classe, si era lusingata di potere organizzare un servizio ridotto, ma non le è stato possibile, ed intanto le vie della città sono ingombre di immondizie, con quanto danno per la pubblica igiene è facile immaginare.

Erano stati chiesti dodici autocarri con conducenti e soldati caricatori, per togliere le immondizie dalle vie e si riteneva che non sarebbero mancati ieri mattina all'ora designata. A Porta del Popolo andarono il direttore dell'Ufficio di P. U. ing. De Sanctis, ed altri funzionari. Ma nemmeno uno dei *camions* comparve. Più tardi l'assessore Di Benedetto ha esposto al Prefetto comm. Zoccoletti la gravità della situazione, dimostrando la necessità urgente di mezzi per fronteggiare lo sciopero e si è pure rivolto al Sottosegretario agli Interni, on. Grassi.

Il Comizio di stamane

Stamane, all'alba, ha avuto luogo un numeroso comizio alla Casa del Popolo dei lavoratori della Nettezza Urbana. Erano largamente rappresentate le varie categorie: spazzini, raccoglitori, carrettieri, canestrari, conducenti, ecc.

Dopo varii discorsi tutti intonati sulla resistenza ad oltranza, è stato votato un ordine del giorno di plauso ai cantonieri, per il loro rifiuto al crumiraggio e di proseguimento nella lotta.

Verso la soluzione

Da notizie dell'ultim'ora, pare che la vertenza fra Comune e personale della Nettezza urbana, sia per avviarsi ad una felice soluzione. Se le nostre informazioni sono esatte in giornata si stabiliranno gli accordi e per stasera stessa sarà convocata la classe, la quale riprenderebbe il lavoro domattina.

Il viaggio del "Trionfale IV,,

Sabato scorso, alle 11,36, dal forte Trionfale a Sant'Onofrio, partì in ascensione libera il pallone militare «Trionfale IV» pilotato dal maggiore Amadori e dai tenenti Petrosino, Giughaddu e Pisani.

Dopo due ore di felice navigazione, il pallone discese felicemente a *Lunghezzina*, a 5 chilometri nei pressi dei Bagni di Tivoli.

Roma e la Moda

La Ditta A. Civilotti e C., a Capo le Case 61, ha ricevuto nuovi modelli in *tailleurs*, *toilettes* per visite a *soirées* e mantelli *fourrures* e graziosi cappelli. Speciale riparto cappelli, vestito e mantelli da giorno e da sera a prezzi eccezionalmente ribassati per fine stagione.

Nuovo tea-room

E' imminente l'apertura del Tea-Room, via 3 Novembre, ove era l'Hôtel Laurati. Musica del Quintetto Romano. Sarà il *rendez-vous* mondano della città.

LA DITTA KENT A ROMA ::

Via Condotti, 36 a 37 ha il più ricco assortimento in stoffe di seta per camicie e pijama, non che cravatte, guanti, calze, bastoni e impermeabili inglesi (telefono 18-42).

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorato, per qualunque somma. *Primaria seria Casa. Confrontare offerte.* Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.

ASTERISCHI

Ricciotto Canudo a Roma

Ricciotto Canudo, che è di passaggio a Roma, continua nella Capitale del mondo latino la sua opera di propaganda culturale mediterranea. Egli è ora diretto nei paesi balcanici — dove già passò come combattente nell'Armata d'Oriente e fu ferito due volte — per portare in mezzo agli intellettuali slavi del sud una luminosa parola latina.

E' stato ricevuto da S. M. il Re che l'ha intrattenuto cordialmente a colloquio interessandosi della sua opera di propaganda latina e ricordando, fra l'altro, i viaggi dei Grandi Italiani del Rinascimento, apportatori di civiltà e di cultura nell'Oriente barbaro. Anche il Ministro per l'Istruzione Pubblica, Alfredo Baccelli, scrittore e letterato, ha ricevuto il poeta apostolo. Ricciotto Canudo, com'è noto, da tempo persegue con passione a Parigi — in circoli d'intellettuali francesi, convinti come lui, della necessità della «difesa ed illustrazione della cultura mediterranea» — l'opera che è compendiata in questo motto. Egli è stato uno dei firmatari del messaggio dell'«Association des Ecrivains Combattants» di Francia a Gabriele D'Annunzio, affermando al gran poeta la loro simpatia di scrittori e di combattenti, in un'ora in cui l'impresa di D'Annunzio trovava eco ironiche in tutta la stampa francese.

Il Canudo, che è «maître de conférences» alla Scuola d'alti studi sociali di Parigi, vi fondò nel 1905 una cattedra dantesca che prese il nome storico di «Lectura Dantis» e che divenne presto un centro di simpatie culturali italiane degli studiosi e intellettuali parigini.

Tutta la propaganda di Canudo è diretta a mantenere, nelle alte sfere del pensiero, il ricordo dell'unità di origini e gli effetti della unità di evoluzione dell'anima neo-latina.

Una forma attiva e modernissima di questa propaganda è l'organizzazione attuale dei «Clubs mediterranei» perseguita appunto dal Canudo e dai suoi amici.

Ricciotto Canudo non è soltanto un propagandista della nostra tradizionale cultura contro certe scuole germaniche e anglo-sassoni, ma è anche il poeta e l'autore noto di quel romanzo «Les transplantés» consacrato all'anima contemporanea di Roma e Parigi che, scritto nel 1911, annunciava la grande guerra e la parte che l'Italia vi avrebbe effettivamente preso. Ha scritto romanzi di vita collettiva come «La ville Sans-chef», «Les Libérés», con una nobilissima prefazione di Paul Adam, etc.... e dirige a Parigi una grande e battagliera Rivista d'Arte e di Letteratura d'avanguardia intitolata con un vecchio grido di guerra: «Montjoie».

Nel suo soggiorno a Roma, Canudo ha avuto continue testimonianze di simpatie per la sua ardente e geniale opera.

Un nuovo libro di versi di Gustavo Venditti.

Si annuncia prossima la pubblicazione di un nuovo libro di versi di Gustavo Venditti dal titolo *Sermoni*.

Questa nuova opera dell'autore de *Le contemplazioni* si distacca nettamente dalla nostra produzione letteraria moderna, e ritorna, nella forma e nel pensiero classico, ai severi precetti dei grandi padri latini.

L'alta originalità di questo volume fa prevedere che esso sortirà ottimo successo.

Nel Ministero della Guerra

In considerazione di speciali benemerenze acquistate in occasione della guerra sono stati insigniti della Croce di grand'ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia il vice direttore generale commendatore Torquato Poggi consigliere comunale di Roma e i direttori capi divisione commendatore Filippo Pennulea e commendatore Paride Sebatini.

La befana a Pro Infantia ».

Come tutti gli anni vi fu la festa alla Pro Infantia (Lungotevere Sanzio, 11), dove si raccolgono i più infelici fanciulli abbandonati per farne degli uomini felici, laboriosi, dei buoni italiani.

La simpatia che raccoglie questa opera da ogni ceto di persone, fece sì che numerosi vi giungessero i doni.

Il Re mandò un bel daino. La refezione abbondante e squisita fu tutta donata dai restauranti Umberto, Il Veneto, Marinese, S. Carlo; e dalle ditte Aragno, Ronzi e Singer, Bucci, Ambrosini. Bellissimi doni inviarono le ditte Zingone, Vitale Milano, Coen, Tagliacozzo, Gilardini, Schostal, Tiziotti, Città Nuova; la sig. Bocca, il tenente Lusena. Il consiglio, i soci, gli amici diedero offerta in denaro e così quei cari bambini ebbero una lieta giornata e tutti gli intervenuti uscirono più che mai ammirati della bella opera di civile assistenza.

Una onorificenza belga.

Allorquando nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia furono rese solenni onoranze alla rappresentanza del Governo Belga venuta in Roma, e presieduta dall'on. Carton De Wiart Ministro di Giustizia di quel nobilissimo Paese, l'avv. Virgilio Iacoucci facente parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, in assenza del Presidente onorevole Scialoja, per la Curia di Roma prese parte degnissima a quelle onoranze pronunciando un forbitissimo ed applauditissimo discorso. E recentemente S. M. il Re del Belgio ha conferito all'egregio avvocato l'altissima onorificenza di Grande Officiale dell'Ordine di Leopoldo II facendogli tenere, insieme al brevetto, le relative insegne.

Onorificenza ad un collega.

Il collega G. O. Gallo che fu redattore capo dell'*Adriatico* di Venezia e che è ora collaboratore stimato di qualche giornale della capitale — è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia, concessagli dal Sovrano con «motu proprio». Congratulazioni.

Alle colonie dei giovani lavoratori.

Per il Natale e per la Befana giunsero al Comitato Direttivo delle Colonie dei Giovani Lavoratori due cospicue offerte a beneficio degli orfani di guerra accolti nelle due Colonie — Scuola dell'Umbria, le quali accolgono da oltre un anno orfani di guerra di ogni Provincia d'Italia. La signora Gina Sinigaglia e lo ingegner Oscar Sinigaglia, seguendo quel sentimento di alta bontà che costantemente guida la loro illuminata abituale beneficenza, hanno inviato lire duemila. Il personale del Credito Italiano della sede di Roma, quotatosi con spontaneo pensiero di amore sulla gratificazione annuale, raccolse ed inviò lire duemilacinquanta. Ai generosi benefattori il Comitato Direttivo rivolge i più vivi ringraziamenti a nome dei fanciulli beneficati.

La Croce Mauriziana ad Andrea Oxilia.

L'avvocato Andrea Felice Oxilia (fratello del compianto poeta e commediografo Nino) che da qualche mese dirige l'Ufficio Stampa del Ministero della Guerra, è stato insignito della Croce Mauriziana, su proposta del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per l'efficacissima opera prestata con particolare energia ed attività in delicati incarichi presso il Comando Supremo dopo due anni di fronte.

Ci congratuliamo col nostro amico cavaliere Oxilia del quale ci è gradito ricordare l'opera giornalistica e letteraria svolta brillantemente su vari periodici: (La Gazzetta del Popolo, Il Paese, le Cronache Letterarie, il Marzocco) ed il tatto fine ed intelligente col quale dirige l'Ufficio Stampa del Ministero della Guerra.

Asili scuola.

Il giorno 15 corrente alle ore 10.30 avrà luogo all'Asilo Scuola numero 1 in via Alfieri 22, la consueta festa dell'Albero per gli alunni degli Asili Scuola. Agli alunni verrà distribuito un pacco vestiario offerto dall'Associazione Romana per la cura medico-pedagogica dei fanciulli anormali e deficienti di povera condizione. Per tale circostanza la presidente dell'Associazione, Contessa Antonia Suardi ha, con gentile pensiero, offerta la somma di lire mille da distribuire alle insegnanti ed al personale inserviente degli Asili.

Alta distinzione al maestro Tarditi

La Musical School di Philadelfia ha conferita la propria Presidenza Onoraria, quale attestato ai suoi alti meriti artistici, al valoroso maestro commendatore Giovanni Tarditi, già maestro della musica del primo granatieri e del quale si è recentemente occupata la stampa per una sua geniale invenzione d'un nuovo tipo di tamburo. Congratulazioni.

Per la grande Pesca

della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Diamo l'11° elenco dei doni pervenuti per la grande Pesca fissata per la sera del 1° febbraio alla Sala Taglioni:

Ministero della Guerra: Elegante astuccio con 6 cucchiaini in argento.

On. Augusto Ciuffelli: Artistico porta-dolci in maiolica.

Prof. Pietro Silvio Rivetta, redattore della «Tribuna»: Magnifico bastone porta-sigarette.

E. Toddi, direttore di «Noi e il Mondo» e della «Tribuna Illustrata»: Altro elegante bastone porta-sigarette.

Pietro Cavasola, corrispondente della «Tribuna» da Martina Franca: 5 volumi rilegati dei migliori autori.

Cesare Dionisio, corrispondente della «Tribuna» da Aquila: Termometro chimico di ottima marca.

Cav. Arturo Fressa, corrispondente della «Tribuna» da Carrara: L. 10.

Ugo Fossi, corrispondente della «Tribuna» da Follonica: L. 10.

Antonio Ciarletta, corrispondente della «Tribuna» da Scanno (Aquila): L. 5.

Ferruccio Forti, corrispondente della Tribuna da Acquapendente: L. 5.

Giuseppe Clodaro, corrispondente della Tribuna, da Paola: L. 5.

Rammentiamo che fino al 25 corrente i doni vanno inviati a: Lelio Moreonti, presso la *Tribuna* (via Milano, 27, Roma).

La morte dell'on. Scaramella Manetti

Da alcuni giorni l'on. senatore Scaramella Manetti era indisposto. Di tanto in tanto i residui di una antica nefrite lo facevano soffrire e lo obbligavano a riguardarsi. Così anche stavolta: e i suoi congiunti, dai quali era amorosamente assistito, non nutrivano soverchie preoccupazioni poichè tutto lasciava sperare che la indisposizione avrebbe avuta una nuova felice risoluzione.

Ma, può dirsi dunque improvvisamente, le condizioni dell'illustre infermo sono peggiorate: è circa le ore quattro il senatore Scaramella Manetti è spirato fra le braccia dei suoi cari e dei medici curanti.

Con Augusto Scaramella-Manetti scompare una delle più chiare e simpatiche personalità del mondo romano. Nato a Palestrina nel '54, Augusto Scaramella Manetti — carattere aperto e gioviale, mente pratica, operosità fattiva e instancabile, spirito democratico per eccellenza — seppe da umili origini salire ad una posizione invidiabile dedicandosi all'incremento dell'agricoltura. La sua operosità è legata alla grande opera di bonifica del Lago di Fucino.

Giovanissimo entrò nella vita pubblica come consigliere provinciale pel mandamento di Arsoli. Fu eletto deputato nel Collegio di Subiaco per 18.a legislatura: nominato senatore nel 1910. Fu per lunghi anni presidente della Camera di Commercio di Roma.

Al figliuolo comm. Giuseppe, e a tutta la famiglia dell'egregio defunto le vive condoglianze della *Tribuna*.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'illustre estinto, in via Viminale n. 18.

I funerali dell'on. Arcà

Stamane alle 10,30 hanno avuto luogo i funerali del compianto on. Francesco Arcà.

Il feretro, racchiuso in una triplica cassa, venne deposto fra la commozione dei presenti nel carro di prima classe letteralmente coperto di ricche corone della famiglia, dei congiunti, di amici intimi, di uomini politici, associazioni di Roma, società e municipi calabresi, ecc. Altro carro e varie vetture erano pure letteralmente coperti di corone.

Seguivano il feretro le rappresentanze del Governo e della Camera dei deputati, dell'Unione Socialista italiana con bandiera, della Massoneria, di molte associazioni e comuni dell'antico collegio di Cittanova.

Formatosi il corteo in via Marsala hanno dato l'estremo saluto alla salma con discorsi vibranti di commozione il dottor Franco, l'on. Marchesano, Vercelloni per l'Unione Socialista Italiana, Dello Strologo per la Massoneria, l'avv. Giuseppe Ambrosio per gli amici e per il giornale *La Calabria*, e per ultimo l'on. Luigi Fera per la deputazione politica calabrese.

Dopo di che il carro ha proseguito pel Verano seguito dalla famiglia e dagl'intimi.

— **Associazione fra i Romani.** — L'Assemblea Straordinaria che doveva aver luogo ieri è stata rinviata a domenica 18 corr., alle ore 9 precise, e sarà tenuta nel Foyer del teatro Nazionale.

— **Fratellanza Nazionale Umberto I.** — Mercoledì sera 14 corrente, alle ore 21, con intervento dei soci onorari e di personalità, avrà luogo nelle sale della associazione una particolare grande riunione sociale per salutare i vecchi e nuovi soci reduci dalla guerra.

Si uccide asfissiandosi

In via Cremona 43 abita in un appartamentino il sig. Egidio Ferraioli con la moglie signora Ginevra.

Ai coniugi s'era unito negli ultimi tempi il vecchio padre del Ferraioli, Giuseppe, nato 75 anni or sono a Pontecorvo (Caserta).

Ieri, la giornata domenicale fu, come di solito, consacrata dai signori Ferraioli al passeggio. Ma il vecchio addusse le sue ragioni per rimanersene in casa, e i coniugi uscirono soli.

Quando, alle 21, rincasarono, non fu poco il loro stupore constatando che la porta d'ingresso dell'appartamento era serrata internamente e puntellata.

Il primo pensiero fu naturalmente che dei ladri vi si fossero introdotti e in questo senso il signor Ferraioli pensò in un primo istante ad avvertire l'autorità di P. S. dello strano accaduto.

Ma poi, sopraggiunti due altri inquilini, fu di comune accordo stabilito di penetrare nell'appartamento per una finestra prospiciente sul cortile e di facile accesso.

L'impresa fu compiuta, ma come il Ferraioli pose piede in casa, un odore acre di acido carbonico, colpendogli le nari, gli svelò anche immediatamente la realtà dolorosa. Il vecchio padre suo giaceva esanime sul suo letto: un braciere acceso emanava ancora, le sue venefiche esalazioni.

Il dott. Zucchi, chiamato d'urgenza non potè che constatare la fine del vecchio suicida.

E poichè questi era di spirito tranquillo e nessun malanno, se non gli incomodi soliti di un'età assai avanzata, ne minacciava o addolorava l'esistenza, tanto più inesplicabile l'atto tragico appare.

Grave accidente a una guardia di finanza

Iersera verso le 18 alla guardia di finanza Andrea Pucciarelli, di 18 anni, che era di servizio alla barriera Tuscolana, cadde la rivoltella che teneva alla cintola e fatalità volle che l'arma scattasse lasciando partire un proiettile che colpì il disgraziato giovane alla regione lombare destra con lesione del midollo spinale. Il Pucciarelli fu subito trasportato a S. Giovanni, ove i sanitari espressero parere riservato in proposito.

— **La disgrazia d'un vetturino.** — Alle 18 di iersera, subito dopo il passaggio di una vettura elettrica della linea 12 in via del Plebiscito, spezzatosi il filo che conduce l'energia motrice dei trams, uno dei capi di esso colpiva cadendo il vetturino Numa Pietromarchi, di 40 anni, abitante in via della Consolazione 28.

La scossa subita produsse nel poveretto uno stato gravissimo di agitazione, talchè i medici hanno voluto trattenere il Pietromarchi alla Consolazione.

— **Vano assalto ad una cassaforte.** — Stanotte i ladri sono entrati, forzandone la porta d'ingresso, nella sede degli uffici di rappresentanza Hagi e Mancinelli in via della Mercede 52, e dopo aver aperto con chiave falsa una piccola cassaforte contenente poche centinaia di lire, hanno dato l'assalto ad un altro forziere con la sega circolare. Ma invano: chè la cassaforte ha resistito ad ogni sforzo. Ed i ladri scornati hanno preso il largo lasciando sul posto per tutta traccia, una maschera di cuoio.

SPETTACOLI del 12 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia dramm. Umberto Palmarini

LUNEDI' 12 — Ore 21 a prezzi popolari:

La piccola cioccolataia

Commedia in 4 atti di P. Gavault

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

LUNEDI', 12. — Riposo.

MARTEDI', 13 — Ore 20.30; 9.a abb.:

LA WALKIRIA

Esecutori: Pasini Vitale, Cavazza, Cesar, Vaccari, De Angelis, Dentale.

MERCOLEDI', 14 — Ore 21: Fuori abb., prima delle otto rappresentazioni ai prezzi popolari concordati con il Comune di Roma, ultima definitiva recita di Rosina Storchio:

MANON

Altri esecutori: Lauri, Volpi, Persichetti, Pinza.

PREZZI: Palchi L. 75 e 40 — Poltrone L. 14 — Poltroncine L. 7 — Anfiteatro L. 6 — Ingresso L. 3.50 — Galleria numerata L. 3 — Comune L. 2.

GIOVEDI' 15 — Ore 20.30: 10.a abb.:

LA FORZA DEL DESTINO

Quanto prima: MADAMA BUTTERFLY — Protagonista Gilda Dalla Rizza.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

LUNEDI' 12 — Ore 21 Replica:

L'eredità di Cocò

Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA

LUNEDI' 12 — Ore 21 Replica:

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

di Sudermann — Protagonista I. Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *A chi la giarrettiera?*

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin.*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini. Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18: *Santarellina.*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Zampe di velluto.*

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *L'eroe del veglione.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ali Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 21: *La piccola cioccolataia.*

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia. APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21. MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine.

Il raid Roma-Tokio sarà fatto

(Nostra intervista con il Direttore generale d'Aeronautica)

Si è parlato fin anche troppo del *raid* Roma-Tokio, per prospettare all'ultimo momento la probabilità o meno che esso non debba o, più precisamente, non possa adesso più compiersi; è per questo che noi siamo indotti a ritenere nella maniera più assoluta che l'aeroplano staffetta, partito tre giorni fa dal campo di Centocelle, rappresenti l'inizio della grande prova. Alcuni giornali persistono nel credere che, senza D'Annunzio, il *raid* non sarà invece fatto e, se per un senso — che non è meno importante degli altri, dato l'ascendente morale che alla prova stessa può provenire dalla presenza del poeta — è da sperare che all'ultim'ora D'Annunzio non manchi, non è meno augurabile che l'impresa si compia comunque.

Si è lanciata l'idea del viaggio Roma-Tokio, anche prima che fosse condotta a termine la traversata dell'Atlantico e, recentemente, l'aviatore inglese Rosmith ci ha preceduto in un grande *raid* transcontinentale, arrivando a Melbourne da Londra. Ma tutto ciò non infirma minimamente il valore e l'importanza della nostra iniziativa, che è ben diversa dall'impresa isolata e ardimentosa di un provetto e audace pilota.

Il primo "viaggio„ transcontinentale

Il *raid* Roma-Tokio rappresenta ancora oggi l'impresa più completa che non sia stata compiuta nel campo della novissima aeronautica. Perchè bisogna considerare la nostra prova, come il primo e vero grande *viaggio* transcontinentale: otto apparecchi tenteranno insieme di raggiungere a volo la capitale giapponese, attraverso regioni non abbastanza note e dove è occorso impiantare dei servizi e dei campi provvisori di atterraggio. E' una nazione intera, si può dire, che partecipa all'impresa ed è l'onore della nostra nazione che dovranno salvaguardare i piloti prescelti: D'Annunzio ne era tanto appassionato, e lo è tuttora, che anche nei momenti più difficili trascorsi a Fiume, non ha mai trascurato di mantenersi a contatto con i compagni di volo e con la stessa Direzione generale d'aeronautica, che appunto lo informava, volta a volta, dello stato d'organizzazione nei lontani paesi dell'Oriente.

La partenza del *raid* è ora fissata fra il quindici ed il venti corrente: si attende soltanto D'Annunzio e non è ormai più possibile un rinvio ulteriore, non solo per le ragioni atmosferiche che spiegheremo, ma anche perchè urgono motivi di carattere commerciale che non possono essere più oltre trascurati, a meno che non si voglia con ciò pregiudicare o perdere quella posizione di favore che abbiamo con tanta fatica conquistata nel mercato internazionale.

L'Aero Club d'America e grossi capitalisti degli Stati Uniti, bandiscono per quest'anno il primo viaggio attraverso il globo e tutti facilmente capiscono che il *raid* Roma-Tokio, o lo si fa adesso, o non lo si fa più.

L'organizzazione è completa

Date le voci varie messe in giro, abbiamo ritenuto opportuno domandare qualche cosa in proposito al Direttore generale d'aeronautica, che è il colonnello Berliri. Egli ci ha subito spiegato che non è più il caso di prospettare l'eventualità di un ulteriore rinvio. Se non si partisse prima della fine di gennaio, bisognerebbe attendere il settembre prossimo, dato che in marzo le condizioni atmosferiche dell'Oriente non permetterebbero la prosecuzione del volo, per lo spirare dei monsoni che infieriscono specialmente nella regione del Bengala.

Tutto è pronto — ha detto il colonnello Berliri. — Ci giungono ogni giorno rapporti dai nostri inviati nell'Oriente, che ci assicurano sulle diverse organizzazioni locali. Sono stati improvvisati dei campi di atterraggio, sono ormai giunti a destinazione i materiali di ricambio, e in ogni paese, dove è fissata una tappa di arrivo, il personale ivi appositamente adibito, non attende che D'Annunzio...

— Il che vuol dire — abbiamo ribattuto noi — che senza D'Annunzio, il volo non avrà luogo.

— Ecco: non è esatto. E' vero che in Oriente, specie in Cina ed al Giappone, tutti attendono con impazienza l'arrivo del poeta ed, al riguardo, posso anche aggiungere che sono perfino sorti dei comitati locali, i quali, sono incaricati dei festeggiamenti in suo onore. In Giappone si sono finora raccolti più di settantamila jenne, che equivalgono a un dipresso a circa duecento mila lire italiane e continui dispacci ci pervengono di là, per sapere quando si inizierà il *raid*, quando si arriverà a Tokio e se proprio D'Annunzio capitanerà l'impresa...

Anche senza D'Annunzio...

Ma non è detto che, se il poeta rinuncierà a partire, la prova sarà rimandata o fallirà addirittura. Troppe sono le ragioni che ci consigliano a partire ad ogni costo. Del resto noi abbiamo telegrafato a D'Annunzio, pregandolo di voler prendere il suo posto e attendiamo ora la risposta: non è vero — come qualche giornale ha fatto trapelare — che la partenza *improvvisa* del *raid* sia collegata a scopi, più o meno palesemente politici. Telegrafando a D'Annunzio, abbiamo tenuto a mantenerci neutrali, sotto questo riguardo, e non abbiamo però fatta alcuna pressione sulla sua volontà, che è libera di scegliere, tra Fiume e Tokio. Non si può nemmeno parlare di partenza *improvvisa*, perchè tutti sanno quante volte si è stati costretti a rinviare la prova e d'altra parte, alle condizioni attuali, ci pare impossibile rinunciarvi, quando si sono già sopportate spese non indifferenti e si delinea per noi una occasione favorevole, sotto tutti gli aspetti, perchè l'Italia conservi il suo posto di grande nazione nell'arringo internazionale. Si pensi che — contrariamente a quanto è stato da qualcuno detto — non è male che l'Italia, i cui valori economici sono tanto in ribasso nel mercato mondiale, dia prova di saper dare e fare (quel che più conta), di fronte e contro tutto e tutti.

— Allora voi ci assicurate che si partirà assolutamente, anche senza D'Annunzio?

— Nessuno è in grado di assicurare in modo reciso, ma formalmente posso dichiarare che è nostra intenzione di partire non oltre il venti.

— Nel caso, chi prenderebbe il posto di D'Annunzio?

— Non sappiamo, perchè confidiamo ancora in lui e perchè, in ogni modo, la cosa dipenderebbe dal Ministero. Può anche darsi, appunto nel caso in cui D'Annunzio rimanga a Fiume, che il poeta deleghi una persona e questa potrebbe essere il suo ex compagno di volo, nel *raid* di Vienna, il tenente, e più volte decorato al valore, Locatelli. Se poi anche questi dovesse rinunciare, come già vi ho detto deciderà in merito il Ministero. Ci sono parecchi valenti piloti di riserva: Piccio, per un esempio.

— Potete darci qualche particolare sul *raid*?

— La stampa si è già lungamente occupata della prova e nulla di mutato c'è fino ad oggi. L'aeroplano staffetta che è partito, è un *Caproni* biplano da 450 HP, pilotato dai tenenti Scavini e Bonalumi, i quali hanno l'incarico di ispezionare la prima parte del percorso, facendo tappa a Salonicco, ad Adalia e a Smirne. Prima di proseguire per Aleppo e Bagdad, attenderanno istruzioni telegrafiche da Roma, in maniera che essi non arrivino a Tokio prima degli altri, ma a questi si accompagnino in un certo punto del percorso. Gli altri apparecchi sono due *Caproni* del medesimo tipo del primo, e cinque *Sva* biposti, con motori *Spa* da 300 HP. Molte fantasie sono state create intorno a due immaginari *carri-bagaglio*, che compirebbero il viaggio, portando rifornimenti e materiale di ricambio. Ora i *Caproni*, per la loro stessa natura, più pesanti avranno, è vero, maggior carico, ma ogni apparecchio — indistintamente — avrà il suo rifornimento. Non è ammissibile e tanto meno possibile che un aeroplano in panne dipenda assolutamente dagli aiuti di uno qualunque dei *carri-bagagli*. Ciascuno degli apparecchi deve mantenere integra la propria indipendenza di movimento.

Più di 16.000 chilometri a volo

Per quello che riguarda il percorso, si prevedono ventiquattro tappe. Dopo Salonicco, gli aviatori faranno scalo ad Adalia, Aleppo, Bagdad, Bassora, Bender-Abbas, Karraki, Delhi, Benares, Calcutta, Rangon, Bangkok, Ubani (dove sarà disposto un centro di soccorso), Hanoi, Canton, Fucau, Scianghai, Kiao-Ciao, Pechino, Fusan, Osaka e Tokio. Il percorso aereo complessivo è di 16 mila chilometri, ma il calcolo è approssimativo e risulterà, senza dubbio, anche superiore, perchè gli aviatori non potranno sempre mantenere una linea diretta di volo. Si prevede di condurre a termine la prova in trenta o quaranta giorni, percorrendo quotidianamente — salvo qualche giorno di riposo — dai 700 agli 800 chilometri di percorso.

Vi ripeto, l'organizzazione è ormai a buon punto: non manca che partire.

E, congedandoci, ci siamo augurati con il colonnello Berliri che D'Annunzio non manchi. Se così sarà, vorrà dire che l'italianità di Fiume è ormai sancita e al *raid* Roma-Tokio non mancherà chi ne è stato l'anima e, legando ad esso il suo nome, ne ha fatta una impresa di non comune valore, quale è in effetto.

Non perdoneremmo invece mai alla nostra aeronautica di aver perduto l'ottima occasione di saper valorizzare il nostro nome in Oriente, dove interessi più concreti sono aperti alle energie e alla importanza della nostra nazione, in quanto sia capace di produrre.

Non bisogna dimenticare che la Cina — che attendeva di veder passare nel suo cielo, uomini e ali italiane — dopo il volo di Rosmith da Londra a Melbourne, ha acquistato per parecchi milioni in Inghilterra e che al Giappone ci attendono ancora. Abbiamo già detto che il volo da Roma a Tokio non ha un carattere eminentemente sportivo: si tratta di una impresa dove si è impegnato uno Stato.

E riuscire, impiegando delle somme neppure indifferenti, in un momento in cui i nostri valori economici non sono abbastanza quotati nella scala dei valori all'estero, in rapporto appunto ai sacrifici sopportati in guerra e alla nostra vittoria, servirà ancora una volta a dimostrare al mondo intero, di quale grandezza e audacia di prova è capace l'Italia.

E allora il volo Roma-Tokio che ha da esseredefinito, quale il *primo e proprio vero grande viaggio transcontinentale*, esulando dai limiti troppo ristretti di un *raid* qualunque, potrà anche essere il primo e vero *raid* dell'Italia, uscita dalla guerra, in quanto essa possa permettersi — come ha detto il colonnello Berliri — di essere e fare: ma soprattutto fare, nelle condizioni anche più difficili.

Gi. Cipriani

Il Ministro Rossi in Cirenaica

L'arrivo

BENGASI, 11.

Sabato, alle ore 10, con la nave Agordat, sono giunti a Bengasi il ministro delle Colonie, Rossi, il Governatore della Cirenaica senatore De Martino, il commendatore Pintor, capo gabinetto del ministro, l'ing. comm. Dempe e l'ing. Bonza, ambedue minerari.

Le autorità civili e militari della Colonia erano al pontile a ricevere i personaggi, i quali, sbarcati e salutati da salve di artiglierie, sfilarono dinanzi alla compagnia d'onore degli ascari libici; poscia salutarono il gruppo dei funzionari civili e gli ufficiali dell'esercito, le notabilità italiane e mussulmane.

Lungo il percorso tra il pontile di sbarco e la palazzina del governatore, erano schierate le truppe metropolitane e indigene. La città tutta era imbandierata; migliaia di cittadini italiani e arabi stipati dietro i cordoni, salutarono il corteo e le autorità dinanzi alla palazzina governatoriale.

Il commissario indigeno, cav. Saleh el Mehedui, porse al ministro il saluto della cittadinanza bengasina; nel pomeriggio ebbe luogo alla sede del Governo un solenne ricevimento con intervento di tutte le autorità civili e militari e delle notabilità italiane e indigene.

Il governatore senatore De Martino, porse il suo saluto al ministro pronunziando poscia un importante discorso, facendo la sintesi dei principali problemi concernenti la valorizzazione della Colonia; ricordò tra l'altro al ministro la imprescindibile necessità di costruzione del porto di Bengasi, l'allacciamento delle relazioni fra la costa e l'interno, con rapidi e comodi mezzi di comunicazione; prospettò infine la necessità che il Governo centrale faccia non lievi sacrifici finanziari, allo scopo di porre al più presto in valore la Colonia, perchè possa bastare a se stessa.

Il ministro rispose che nulla aveva da aggiungere dopo la magnifica esposizione fatta dal Governatore, ma che la valorizzazione della Colonia si dovrà in gran parte alla iniziativa privata.

La mattina seguente, alle otto, il Ministro e il Governatore si recarono a piedi a visitare la città, il quartiere arabo, diversi mercati; alle ore 11 ebbe luogo un solenne ricevimento al Municipio. Il commissario civile, cav. Rollini, porse al Ministro il saluto della cittadinanza bengasina, esultante per la avvenuta visita, apportatrice di grandi benefici; seguì il cav. Saleh el Mehedui, commissario indigeno che porse il saluto della cittadinanza mussulmana, e riaffermò ancora una volta l'affetto indissolubile di Bengasi e delle popolazioni cirenaiche, verso la Madre patria e il Re d'Italia; seguirono altri oratori mussulmani. A tutti rispose il Ministro, il quale disse che visitando di persona la Colonia ha avuto modo di conoscere e apprezzare profondamente i sentimenti delle popolazioni indigene verso la Madre patria; parlò della prossima costituzione del Consiglio Municipale elettivo alla cui attuazione con fede ed entusiasmo lavora il senatore De Martino.

Ricordò l'opera dei Comuni italiani seguaci di libertà e di progresso; riconobbe come la politica coloniale italiana in Cirenaica sia stata spesso oscillante, ma assicurò come ora essa stasi incamminata decisamente su una via apportatrice di benefici sollecitì.

Nel pomeriggio il Ministro visitò il museo delle antichità, la colonia penale agricola, e ricevette parecchi cittadini e corporazioni. Alle 20 ebbe luogo un pranzo ufficiale offerto al Ministro dal Governatore; alle ore 22 al Teatro Nazionale artisticamente addobbato e illuminato a giorno ebbe luogo la serata di gala in onore del Ministro.

Domani mattina il Ministro accompagnato dal Governatore e dagli ingegneri minerari partirà per visitare Berg, Cirene e Derna e poscia Tobruk, ove si imbarcherà per l'Italia.

Narducci.

La giornata del Ministro Rossi

BENGASI, 11.

Stamane l'on. ministro Rossi è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore alla Baladia. Hanno parlato i commissari municipali Rollini e Saleh el Mehdui ai quali ha risposto il Ministro, ringraziando la cittadinanza.

Nel pomeriggio l'on. Rossi si è recato a Coefia per visitarvi la colonia penale agricola.

Stasera ha avuto luogo un pranzo ufficiale e uno spettacolo di gala al Teatro Nazionale. Domattina il Ministro partirà per l'interno accompagnato dal governatore on. sen. De Martino.

Menzinger a Tripoli

SIRACUSA, 11. — Col direttissimo è giunto il Governatore di Tripoli, comm. Menzinger, ricevuto alla stazione dal Prefetto.

Il Governatore insieme al cav. Sinigaglia, si è imbarcato sul piroscafo *Tebe*, diretto a Tripoli.

Per un "gruppo coloniale„ a Montecitorio

La Tribuna Coloniale, *che è uscita ieri, reca la seguente nota di Giuseppe Piazza:*

Appena all'inizio di questa legislatura, davanti ai movimenti di costituzione di gruppi parlamentari per la difesa di determinati interessi nazionali, chi scrive queste righe ebbe a far presente ad alcuni deputati, amici suoi e delle Colonie, l'opportunità di prendere l'iniziativa della costituzione in Parlamento di un gruppo d'azione coloniale, per la tutela, la vigilanza, la promozione degli interessi coloniali, che, se non andiamo errati sono — se altri mai — interessi nazionali della più alta e più generale portata. Nella semi indifferenza del paese — diceva press'a poco — in cose coloniali, nella insufficiente azione degli specifici corpi consultivi, così come sono costituiti, e infine nella spesso ingombrante e per il resto *nel fatto* insindacata — anche se illuminata — azione del Ministero delle Colonie, gli interessi delle nostre Colonie, e quelli della Madrepatria rispetto ad essi rimangono senza pubblico controllo, senza propulsione, in balia pura e semplice della energia o meno, della capacità o meno della iniziativa o meno, di uno o di un altro Ministro.

Questo stato di cose deve cessare. Occorre, perchè tutto vada bene, anzi solo perchè *vada*, che il paese guardi, e prenda la parola su questi suoi interessi, per lo meno per occhi e per bocca di alcuni, sia pure pochi, ma buoni, dei suoi rappresentanti in Parlamento.

L'idea, per ragioni d'altronde che poterono parere sul momento apprezzabili, non ebbe per allora fortuna.

Ma non l'abbandoniamo. E nutriamo fiducia di vederla attuata, prima o poi.

L'esempio altrui, — che non per colpa nostra non è stato prevenuto — valga anche questa volta di ammonimento e di incitamento. Riceviamo ora infatti notizie che quello che da noi non è stato per ora possibile è già un fatto in Francia, dove a Palazzo Bourbon, con grande pompa e grande eco di stampa, è stato costituito appunto un « gruppo coloniale », a cui, senza contare i deputati delle Colonie non ancora giunti a Parigi, già prendono parte un quarantina di deputati metropolitani, e che è presieduto da Albert Sarraut, ex governatore dell'Indocina. E il Sarraut opportunamente annunzia in un giornale francese la felice costituzione del gruppo con un elevato articolo-proclama, in cui nota quanto è stato finora in Francia il divario tra la somma dei colossali interessi coloniali francesi, e la semi-indifferenza del pubblico a questo suo tesoro. Ora — dice — basta!

Basta, o dovrebbe bastare, anche per noi. La stessa sconfortante proporzione è per noi. Miliardi e miliardi di denaro speso, migliaia e migliaia di uomini sacrificati, numerose risorse inutilizzate, o mal note, o ignote, ardimenti infiniti passati e presenti, alcuni dei quali — come le libertà recentemente concesse agli arabi — di responsabilità ideale e ripercussione delicatissima internazionale, ecco i dati del patrimonio rappresentato dalle nostre colonie. Dall'altro lato l'interessamento del paese è rappresentato da questo dato: la impossibilità — sia pure momentanea — di costituire tra i rappresentanti del paese un « gruppo coloniale! »

Il divario è troppo! E' questione di onore del paese e dei suoi rappresentanti di colmarlo!

G. PIAZZA

Il gruppo coloniale alla Camera francese

PARIGI, 9.

Il Gruppo coloniale, testè formatosi a Palais Bourbon, si è organizzato dal punto di vista della divisione del lavoro, dividendosi in un certo numero di sezioni, incaricate di preparare di volta in volta il lavoro per le sedute plenarie.

Le sezioni sono:

1.o Gruppo Mediterraneo: Marocco, Algeria, Tunisia, Siria (!);

2.o Gruppo Atlantico: Colonie d'America, Africa occidentale, Africa equatoriale;

3.o Gruppo del Pacifico: Indocina, Nuova Caledonia, Stabilimenti dell'Oceania;

4.o Gruppo dell'Oceano Indiano: Madagascar, Chenkion, India francesi.

Il nuovo ministro italiano in Etiopia

E' partito ieri mattina per Addis Abeba il nuovo Ministro italiano comm. Renato Piacentini, che va a rappresentare l'Italia nella capitale dell'Impero Etiopico, in sostituzione del conte Colli di Felissano, che con l'ultimo movimento è stato trasferito a Stoccolma.

Il Piacentini è uno dei più valorosi e giovani e attivi diplomatici della nostra Consulta. Ed è profondo conoscitore del modo coloniale in genere, e dell'Africa Orientale in ispecie. Egli è stato in Libia, ed era stato prima lungo tempo ad Aden come Console generale; ha avuto importanti missioni in Eritrea, al Benadir e nella Somalia Settentrionale. Ha dunque circuito, nella sua carriera, l'Etiopia, dove ora va a rappresentare l'Italia, e ottime speranze si possono concepire dell'opera che egli va a svolgere per l'Italia, e per le buone relazioni fra il nostro Paese e l'Etiopia.

ABBONAMENTI per l'anno 1920

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna e Trib. Coloniale	29 —	15 —	8 25	48 —	24 50	13 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna, Illustr. e Coloniale	35 50	18 25	10 —	57 50	29 25	15 50
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	37 50	19 25	10 50	59 —	30 —	16 —
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	44 —	22 50	12 25	68 50	34 75	18 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Coloniale	11 50	5 75	—	17 50	8 75	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	13 50	6 75	—	19 —	9 50	—
Trib. Ill., il Mondo e Trib. Col.	20 50	10 25	—	29 —	14 50	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo *e* Tribuna Coloniale *si ricevono a* ROMA *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37*; *l'Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno rinnovato per il 1920, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

GLI SPORTS

Arrivo a Centocelle di due S. V. A. per il raid Roma-Tokio

Alle ore 16 di ieri, sono arrivati all'aerodromo di Centocelle due *S. V. A.* destinati al *raid* Roma-Tokio, pilotati dal capitano Re e dal sergente Lavaggi.

Gli apparecchi, partiti da Torino alle ore 13,10 hanno impiegato solo 2 ore e 50' minuti per arrivare a Centocelle, dove sono atterrati contemporaneamente.

Iersera i due piloti, più il tenente Guglielmotti sono ripartiti per Torino per condurre in volo a Centocelle, lunedì venturo, gli altri tre S. V. A. destinati al *raid*.

Aggiungiamo, a titolo di cronaca, che il pilota Barberis sta insistendo per partecipare al *raid* con apparecchio S. V. A. portando quale passeggera Ida Rubinstein.

I successi dell'aeronautica italiana nell'America del Sud

La *Vossische Zeitung* pubblica un ampio articolo nel quale discute lo sviluppo della aviazione di comunicazione e di sport in rapporto alla conquista dei vari mercati in cui ogni Nazione d'Europa ha saputo affermarsi colla concessione di linee di traffico e con la vendita di apparecchi. Confrontando con dati e cifre l'attività aeronautica dell'Italia, il giornale tedesco pubblica queste testuali parole: « Gli Stati Uniti hanno abbandonato l'America Centrale del Sud alle ditte aeronautiche francesi, inglesi o italiane. L'Italia ha battuto l'Inghilterra e la Francia tanto in Argentina quanto nell'Uruguai, Paraguai e Bolivia. »

Questo riconoscimento della Germania ha una grande importanza per la valutazione che la nostra aeronautica va acquistando nel mondo.

Le regate sul Tevere

Hanno avuto luogo ieri, nel pomeriggio le annunziate regate sul Tevere dal R. Club dei canottieri Aniene.

Eccone i risultati:

Regate in canoe ad un solo vogatore: 1. Bisi Renato; 2. Olindo Biteiti; 3. Vincenzo La Porta.

Regata per boys-couts in lancia da mare a cinque vogatori e timoniere:

Primo: equipaggio composto di Talarico, Carrera, Armani, Mellini, Raveri, timoniere Gerini.

Secondo: equipaggio composto di: Fraschetti, Ciullini Piceni A., Picconi V., Piovani, timoniere D'Arienzo.

Match in skiff: 1. Domenico Schreider per mezzo imbarcazione — 2. Aldo Rossi.

Regata in yole a quattro vogatori e timoniere: 1. l'equipaggio, composto di Galli Silvio, Ascarelli Arnaldo, Fumaroli Cesare, Rossi Anello; 2. l'equipaggio composto di Biteiti Olindo, Ponzi Antonio, Gera Bindo, Ferrero Augusto.

Il match di calcio Italia-Francia
La squadra italiana

TORINO, 12. — La Commissione tecnica ha ieri proceduto alla scelta dell'« undici » nazionale che si incontrerà a Milano con la squadra nazionale francese nel match che si effettuerà domenica prossima, 18, al Velodromo del Sempione.

I prescelti sono: Cameroni — Ticozzelli — De Vecchi (capitano della squadra) — Ara — Carcano — Lovati — Berardo — Aebi — Brezzi — Cevenini II — Bergamino.

La decisione è stata presa dopo un vivacissimo match fra i nostri migliori giuocatori.

La partecipazione italiana all'esposizione di Stoccolma

Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, è stato assunto alla vice presidenza per la parte artistica nel comitato per l'Esposizione d'arte decorativa italiana che sarà inaugurata nel prossimo autunno a Stoccolma.

Il comitato, sotto la presidenza dell'on. conte Girolamo Marcello, ha poi deliberato di organizzare, nei locali dell'Esposizione, dei concerti di musica italiana.

Alle ore 3.45 di oggi, dopo breve, violenta malattia, munito dei conforti di N. S. Religione e della benedizione speciale del S.S. Padre, serenamente spirava il

Grande Uff.

Augusto Staramella - Manetti

SENATORE DEL REGNO

Presidente della Camera di Commercio di Roma

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie ERNESTA MANETTI, i figli GIUSEPPE, ENRICO e GIAMPIETRO; le figlie MARIA SERRA e TERESA DI GIORGIO; le nuore contessa ELENA GIANNELLI VISCARDI, CATERINA FROLERISCE e COSTANZA SCARPELLINI; i generi colonnello EMILIO VERZI, MARIO SERRA e maggiore UMBERTO DI GIORGIO; le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 12 Gennaio, 1920.

Il trasporto avrà luogo domani martedì 13 corr. alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Viminale 19, per la Chiesa di S. Maria degli Angeli, ove alle ore 10.30 sarà celebrata la messa di requiem.

Non si mandano partecipazioni particolari.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 42

Alle ore nove di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi nella sua Villa di Montecchio (Comune di Monteriggioni) il

nobil uomo

Conte cav. uff. Luigi Bichi Borghesi

La madre contessa MADDALENA ORSINI BARONI ved. BICHI-BORGHESI; la consorte contessa LODOVICA BULGARINI D'ELCI nei BICHI-BORGHESI; la sorella marchesa GIUDITTA BICHI-BORGHESI negli ALBERGOTTI col marito marchese ALBERIGO ALBERGOTTI; le nipoti MARIA-ANTONIETTA e DIANA ALBERGOTTI ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo domenica 11 gennaio ad ore 10, partendo dalla Villa di Montecchio per la Chiesa di San Dalmazio o Scorgiano.

Montecchio (Monteriggioni), 9 gennaio, 1920.

La "malattia del sonno„

(Nota clinica)

Bene a proposito sono apparse le due interviste del prof. **Sanarelli** e del professore **Carducci** sulla strana malattia che da qualche tempo ha fatto la sua comparsa in Italia, e che per la sonnolenza e prostrazione che arreca è stata chiamata **Malattia del sonno**.

« Il pubblico non ha ragione di alcun allarme » — ha affermato l'illustre igienista prof. **Sanarelli**.

E l'insigne clinico prof. **Carducci** ha ripetuto che nessuna preoccupazione deve aversi, e che non è il caso di destare, allo stato delle cose, allarmi ingiustificati.

Ad ogni modo, nei riguardi della terapia, che è appunto quella che interessa il pubblico, è cosa acquisita alla scienza che nelle malattie in cui è dominante il quadro astenico, ossia depressione generale, sonnolenza, letargia, ecc., il compito della cura deve consistere specialmente nell'accrescere per quanto è possibile l'energia potenziale dell'organismo e nell'aiutare la resistenza dei tessuti.

Infatti una cura tonica stimolante ha la sua azione elettiva sulle glandole a secrezione interna, i cui prodotti, così detti **ormoni**, vanno a provocare a distanza la sinergia funzionale dei diversi organi, e la conseguente formazione di quei fermenti: catalasi, ossidasi, citopoietine, citostimoline, che hanno tanta parte nella lotta contro i microbi e contro le loro tossine.

Una prova veramente eclatante di quanto un'azione tonico stimolante valga in tempo di epidemie, si è registrata lo scorso anno in Terni dove, malgrado vi fossero, come ben si sa, tutte le condizioni propizie all'infierie della **Spagnola**, pure, mentre nella vicina Roma si ebbero a registrare purtroppo ogni giorno un numero rilevante di vittime, il grande centro operaio dell'Umbria mercè l'uso generalizzato del **Viparo**, preparato eminentemente tonico stimolante, non ebbe a registrare che un gran numero di effimeri raffreddori.

Nessuna preoccupazione quindi, come ben affermano i due illustri scienziati **Sanarelli e Carducci**, deve destare la notizia dei pochi casi occorsi della nuova malattia.

Ma le precauzioni non sono mai superflue e il pubblico, per prevenire le cause predisponenti a tale infezione, faccia quotidiano uso del **Viparo** (specialità brevettata Metello Morganti Terni), che, oltre ad avere un gradevolissimo sapore, possiede portentose virtù toniche, corroboranti, digestive.

Ultime notizie e informazioni

Il riposo dei giornali

Quando fu agitata la questione del riposo festivo dei giornali, noi, interrogati, demmo la nostra più cordiale adesione, non ostante i nuovi gravami che essa doveva portare alla industria giornalistica, già così duramente provata e stremata per l'inaudito rincaro del costo della vita, che per essa si è specialmente fatto sentire nel quintuplicamento del prezzo della carta. Ed a questa adesione noi rimaniamo fedeli: ma dopo due settimane di esperimento dobbiamo subito dichiarare, senza nessuna ulteriore riserva, che tale riforma non potrà essere mantenuta che alla condizione di una immediata e radicale modificazione del regolamento con cui la legge del riposo settimanale dei giornali è stata malamente applicata. Perchè, come avviene troppo spesso in questi casi, il principio, buono in se stesso, e da tutti accettato, è stato, non che male applicato, ma addirittura violato, da un regolamento, di cui solo pochissimi giornali sono stati informati a tempo, e che è stato opera per una parte di insidiosa sopraffazione, e della solita incuria ed ignoranza burocratica per l'altra.

Come è oggi applicato, in forza dell'assurdo regolamento, il riposo festivo dei giornali porta alla seguente intollerabile contraddizione:

1) che i giornali che abbiano una sola edizione al mattino, o quelli che abbiano una o più edizioni al pomeriggio, pagano il tributo che devono al principio del riposo festivo, essendo pubblicati solo per sei giorni alla settimana, e per 310 giorni all'anno;

2) e che viceversa i giornali, che abbiano una edizione al mattino ed un'altra al pomeriggio, sopprimono, sì, due delle loro edizioni; ma, invece di sopprimerle entrambe nella stessa giornata, ne sopprimono una alla domenica ed una al lunedì, conseguendo così il risultato di mantenere la loro pubblicazione per tutti i sette giorni della settimana e per tutti i 365 giorni dell'anno.

In altre parole, l'assurdo regolamento favorisce la consumazione di un trucco indegno; per cui il riposo festivo sarebbe imposto ad una parte, anzi alla maggioranza dei giornali, mentre un gruppo favorito ne sarebbe esonerato, con quali conseguenze per i primi nella concorrenza vitale, tutti possono chiaramente vedere. Mentre la grande maggioranza dei giornali non avrebbero che 310 numeri all'anno, alcuni favoriti seguiterebbero al apparire ogni giorno come prima.

Una tale mostruosità giuridica, che impone condizioni diverse ai giornali, col danno che ne risulterebbe inevitabilmente per tutti i giornali colpiti, non può essere tollerata. Non la tollereranno le aziende dei giornali, e non la tollereranno i giornalisti che ne fanno parte, e che hanno ogni interesse a che esse prosperino e che ad ogni modo non siano messe in condizioni d'inferiorità di fronte ad altre aziende. E se il bislacco e partigiano regolamento non sarà radicalmente modificato, e senza ritardo, queste aziende e questi giornalisti si faranno giustizia di per se stessi, ripristinando l'antica situazione, e pubblicando il giornale tutti i giorni.

Del resto il rimedio, tenendo fermo, anzi rendendo di generale osservanza il principio del riposo festivo, non è difficile a trovarsi. La forma più semplice, più diretta, più efficace, che stabilirebbe una condizione di assoluta aguaglianza per tutti, e taglierebbe corto a qualunque scappatoia ed a qualunque tentativo di evasione, sarebbe quella applicata già da un secolo in Inghilterra: e cioè la pura e semplice sospensione della pubblicazione di *tutti* i giornali quotidiani in una unica e stessa giornata: sia essa la domenica o il lunedì. *Tutti* i giornali perderebbero così un numero per settimana e cinquantadue numeri all'anno; ed il personale di *tutti* i giornali avrebbe la sua giornata di assoluto e intero riposo settimanale, senza che fossero create assurde e intollerabili diseguaglianze per le varie aziende, sulla prosperità, o nel minor danno delle quali tutti i giornalisti che vi appartengono sono interessati.

I lavori dell'Acquedotto Pugliese

Sia per la esplicazione di tutto un vasto programma di attività per combattere la disoccupazione — programma a cui abbiamo già avuta occasione di accennare, ed al quale il Ministro Pantano ha particolarmente dedicata la sua attenzione —, sia per aderire alle vive premure che enti locali e deputati hanno rivolto al Governo, i lavori dell'Acquedotto Pugliese hanno recentemente avuto una nuova intensificazione.

E l'intensificazione maggiore, per ragioni di praticità, di opportunità, di convenienza, di facilità, si è accentuata specialmente nella provincia di Foggia, ove fra non molto parecchi dei centri abitati avranno finalmente l'acqua tanto sospirata, reclamata dalla politica igienica, non meno che da necessità irrigue.

Perchè è confortevole rilevare che, in vista dei lavori già compiuti, delle varie diramazioni già ultimate, basta ormai, appunto in modo speciale nel territorio della provincia di Foggia, dar mano e condurre a termine poche opere sussidiarie ed accessorie, perchè l'acqua possa essere distribuita con una certa sollecitudine in pressochè tutti i comuni che ancora ne difettano.

Naturalmente questa ripresa di operosità in provincia di Foggia non vuole affatto significare da parte del Ministero minore sollecitudine nei confronti delle altre regioni. Anche in territorio della provincia di Bari c'è una intensificazione notevole, di cui non si tarderà a constatare il beneficio. Invece la buona volontà non ha potuto ancora eliminare alcuni ostacoli che si frappongono a che la stessa intensificazione di lavoro possa contemporaneamente verificarsi anche in provincia di Lecce, giacchè si presentano colà modalità tecniche — specie circa la posa in opera di sifoni — che rendono indispensabili ancora altri studi complementari. Ma, eliminato questo inconveniente, anche in quel di Lecce i lavori risentiranno dell'impulso nuovo che si è voluto dare a questa grandiosa opera la cui ultimazione segnerà lo scioglimento di uno dei più poderosi problemi che siansi presentati al paese.

E sappiamo che il Ministro dei Lavori Pubblici, per unanime decisione del Governo, alla rapida definizione degli studi si dedica con ogni miglior proposito di corrispondere il più presto possibile anche alle legittime attese della provincia di Lecce.

I Commissari del governo per gli alloggi

Con Decreto del 10 gennaio del Presidente del Consiglio, in applicazione degli articoli 1 e 8 del R. D. 4 gennaio 1920 n. 1 che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi sono stati nominati commissari del Governo:

per la città di Roma, il comm. ing. Amerigo Pullini, ispettore capo del Genio Civile;

per la città di Napoli, il comm. Giuseppe Lustig, avvocato generale presso quella Corte di appello;

per la città di Milano, l'avv. Mario Cattaneo, capo reparto dell'Ufficio municipale del Lavoro nella stessa città;

per la città di Torino, l'ing. Enrico Borgesa, presidente di quella Deputazione provinciale;

per la città di Genova, il dott. Giulio Bertoldi, vice-prefetto della medesima città.

Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra

Il 10 corrente si è adunata al Ministero dell'Interno la Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra. La Giunta ha preso atto con vivo compiacimento della conferma dell'on. senatore Eugenio Bergamasco a presidente del Comitato Nazionale e della nomina dell'on. deputato prof. Raffaele Caporali a vice-presidente.

Sono stati esaminati i bilanci di 45 Comitati provinciali per l'esercizio 1920, nei riguardi dell'assegnazione di fondi.

La Giunta ha concesso una sovvenzione di lire cinquantamila alle Colonie dei Giovani lavoratori in Città di Castello e Collestrada (Perugia) in seguito ad accertamento sul posto dell'ottimo funzionamento dell'istituzione a beneficio degli orfani di guerra della classe agricola ed altra sovvenzione di lire 5 mila ha concesso all'Orfanotrofio « Fede e Patria », recentemente costituito e del quale è stato constatato il lodevolissimo funzionamento.

Sono state fatte assegnazioni di fondi ai RR. Consoli di Cette (Francia) e di Ginevra, per l'assistenza degli orfani di guerra italiani residenti in quei distretti consolari, e si è disposta l'assunzione sul fondo delle oblazioni, della spesa per rette di ricovero di alcuni minorenni orfani di guerra deficienti, sordomuti o paralitici.

La Giunta si riunirà nuovamente lunedì 19 corrente, per proseguire l'esame dei bilanci dei Comitati provinciali e per deliberare su altri importanti affari in riferimenti pure alla prossima convocazione del Comitato Nazionale.

A proposito di combustibili

Siamo col carbon fossile sulle lire 500 a tonnellata, prezzo non mai visto neanche nei peggiori giorni dell'ultimo anno di guerra.

La cosa, se impressionante, non manca di spiegazione.

Quello che però non è spiegabile, è che il mercato interno delle ligniti nazionali segua con religiosa osservanza i prezzi dei carboni esteri, mentre la sua produzione è essenzialmente basata su delle concessioni governative che hanno stabilito dei prezzi inalterabili per i diritti di escavazione e per i trasporti ferroviari, che per i combustibili sono rimasti relativamente inalterati. Aggiungasi che per diverse provincie le concessioni di estrazione sono gratuite.

Le stesse ligniti che un anno fa, cioè nel gennaio 1919, si vendevano a L. 90 o 100 la tonnellata, oggi si vendono a 250, 280 lire e il Governo non se ne incarica e lascia che questa brava gente sfruttino le concessioni avute strozzando nel modo più inesorabile gli industriali e specialmente i poveri consumatori per il riscaldamento domestico.

E' notorio che il rendimento delle ligniti, anche per le migliori qualità, varia fra il 35 e 45 per cento del rendimento dei carboni esteri, quindi non solo dai produttori di ligniti si seguono nella vendita i prezzi dei carboni esteri; ma sfruttando le difficoltà create dai trasporti marini e ferroviari, si eccede ogni proporzione fra i prezzi ed il rendimento dei combustibili interni, e mentre al costo attuale dei carboni esteri il prezzo delle migliori ligniti nazionali non dovrebbe essere superiore alle 200 lire per tonnellata resa a domicilio, noi vediamo che si esigono dei prezzi fra le 220 e le 280 lire a tonnellata. Non solo dunque non si tiene conto delle eccezionali favorevoli condizioni nelle concessioni di estrazione stabilite dal Governo evidentemente nell'interesse dei consumatori, ma si eccedono del 20 e del 30 per cento gli stessi rapporti proporzionali del costo dei carboni esteri.

Noi giriamo questo nostro rilievo all'on. De Vito perchè veda di intervenire a frenare questo indegno sfruttamento delle difficoltà nascenti dai trasporti marini e dai cambi esteri, che nulla hanno a che vedere con la produzione dei combustibili nazionali.

La minaccia di sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici

I ferrovieri

L'agitazione dei ferrovieri e dei postelegrafonici è entrata nel periodo più acuto. Il Sindacato ferrovieri, dopo la presentazione del memoriale che conteneva le richieste delle quali abbiamo ampiamente parlato — e per cui si richiedevano una risposta immediata minacciando lo sciopero per il 15 corrente — ha avuto dal Governo quella risposta di cui sabato sera demmo notizia nelle ultime edizioni del giornale.

Le concessioni accordate dal Governo possono così riassumersi: revisione degli organici che è già in corso e che determinerà un sensibile miglioramento economico; ammissione di una equa rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione delle ferrovie ed altri provvedimenti a favore del personale i quali sono in corso di attuazione. E poichè la revisione degli organici è per sua natura un lavoro piuttosto complicato, si è occolta la determinazione di anticipare fino ad ora a tutto il personale una somma fissa che sarà imputata nei miglioramenti che risulteranno da detta revisione. Agli avventizi sarà simultaneamente accordato un adeguato sussidio. La spesa immediata per questo solo provvedimento raggiunge i «cento milioni».

Questi *cento milioni* concessi dovranno andare così ripartiti: 5 sussidi, alle cooperative di consumo; 5 agli avventizi e 90 al personale stabile, esclusi i primi due gradi, il personale in prova, aggiunto e provvisorio, non compreso quello sussidiato.

Queste concessioni sono certo molto importanti, ma con esse si rimane lontani dalle domande del Sindacato. Si raggiunge però — con esse — il limite massimo delle concessioni possibili; al di là di questo limite non potrebbe andarsi — assicura il Governo — senza compromettere l'intiera vita dello Stato.

Sarà dunque possibile un componimento? Certo finchè il Sindacato non recederà dal suo atteggiamento intransigente, la peggior soluzione — quella dello sciopero — è sempre nel novero delle possibilità. E' dubbio però che il Sindacato riesca nel suo scopo: i membri di esso cercano, sempre attivamente, di trattare con la Confederazione del lavoro, per avere l'adesione di questa in caso di una decisione estrema. Ma la Confederazione continua a mantenersi contraria alla tesi estrema.

Con queste incertezze — dunque — appare poco possibile un gesto estremo del Sindacato; il quale in ogni modo ora annunzia di soprassedere allo sciopero, fino a che non siano esaurite le speranze di un accordo col Governo. Ma perchè queste speranze possano realizzarsi è necessario che i dirigenti il movimento dei ferrovieri entrino nel campo della ragionevolezza; e comprendano che realmente le concessioni date ora dal Governo rappresentano il limite massimo.

Se i ferrovieri non riusciranno all'accordo col Governo, sembra ormai prevalga l'idea di andare non allo sciopero, ma all'ostruzionismo.

In ogni modo il Governo — come fu l'altro dicemmo — si prepara a fronteggiare ogni estremo movimento dei ferrovieri. Sabato sera si tenne a Palazzo Braschi l'importante riunione di Ministri di cui parlammo ed alla quale intervennero oltre l'on. Mortara, i Ministri dei trasporti, dell'industria, della guerra e della marina; il Sottosegretario agli approvvigionamenti; il Direttore generale dei servizi logistici; ed il Direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè. Ieri non si tenne alcuna riunione — contrariamente a quanto un giornale del mattino annuncia — ma stamane ha avuto luogo un lungo colloquio tra il Ministro dei trasporti ed il vice Presidente del Consiglio.

I postelegrafonici

Le riunioni dei dirigenti le organizzazioni postelegrafoniche si susseguono ininterrottamente. La Federazione dei Sindacati, aderente alla Confederazione del lavoro, manifesta il proposito di ricorrere allo sciopero, non ancora contenta — neppure essa — delle concessioni che il Governo ha fatte, benchè siano considerevoli.

A Roma ieri si sono riuniti — nella Casa del Popolo — i rappresentanti della Federazione dei Sindacati postelegrafonici, della Unione guardiafili, del Sindacato di terza categoria, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: « Considerato che la classe ha chiesto un *minimum* irriducibile di fronte al cresciuto e crescente costo della vita e che intende evitare il ripetersi di continue agitazioni reclamando un assestamento definitivo pari ai bisogni economici; considerato, infine, che il Governo non ha accolto integralmente nessuna delle quattro richieste avanzate dai rappresentanti della classe; *deliberano* che i Comitati della Federazione dei Sindacati, dell'Unione guardiafili telegrafici e del Sindacato di terza categoria, siano dichiarati sciolti, e nominano un Comitato segreto di azione, con l'incarico di dirigere il movimento. Le sezioni riceveranno istruzioni dai delegati al loro ritorno in residenza, quelle non rappresentate al Convegno stabiliscano contatti coi delegati dei centri regionali viciniori ».

Anche nei comizi tenuti a Milano ed a Firenze ecc., i postelegrafonici si sono proclamati contrari all'accettazione delle concessioni e disposti allo sciopero.

Intanto sembra che tra la Federazione dei postelegrafonici ed il Sindacato dei ferrovieri sia intervenuta una intesa reciproca.

E' sperabile che il personale postelegrafico, che ha sempre avuto il nostro appoggio, saprà esaminare con discernimento la situazione generale del Paese prima di avventurarsi in azioni pericolose per la classe stessa.

La composizione dello sciopero dei telefonici sociali.

Dopo molteplici adunanze fra i rappresentanti dei concessionari e del personale presso il comm. Salerno, il Ministro on. Chimienti e in sua assenza, nell'unica adunanza plenaria, tenuta presso l'on. Mascianionio — si è composto lo sciopero col seguente equo concordato firmato dalle parti:

« Fra i rappresentanti dei concessionari telefonici ed i rappresentati del loro personale scioperante, si conviene che, per dirimere nell'interesse del pubblico servizio l'attuale controversia, le parti si rimettono alla Commissione per l'equo trattamento, che verrà istituita con provvedimento legislativo, per la determinazione del trattamento economico che caso per caso dovrà essere fatto al personale.

« I concessionari, nell'intento di alleviare il disagio finanziario che lo sciopero ha prodotto al loro personale scioperante, daranno al personale stesso, eccetto agli avventizi straordinari, assunti per servizi saltuari, una somma non superiore all'importo complessivo della retribuzione delle giornate di sciopero, la qual somma dovrà essere rimborsata dal personale in dodici mesi mediante ritenuta proporzionale sulle paghe, a partire dal giorno in cui andranno in vigore per ogni singolo concessionario, le deliberazioni della Commissione dell'equo trattamento.

« Questo concordato avrà effetto appena tutto il personale avrà ripreso servizio.

« S'intende bene che deve essere esclusa ogni rappresaglia per lo sciopero avvenuto ».

Divieto d'importazione di bestiame

E' temporaneamente vietata la importazione nel Regno dalla Svizzera di animali fossipedi, dei loro prodotti greggi, avanzi e residui animali, e di foraggi, delle lettiere e dello stallatico, fatta eccezione soltanto per le vacche lattifere che risultino da importarsi per conto dello Stato, con le dovute cautele di polizia zooiatrica, attraverso le dogane di Chiasso, Luino e Domodossola.

Nessun sinistro al "Mafalda,,

GENOVA, 12. — Stamane la Navigazione generale italiana ha ricevuto dal suo corrispondente di Rio Janeiro un telegramma secondo il quale il piroscafo *Mafalda* avrebbe radiotelegrafato di proseguire regolarmente il suo viaggio per Dakar.

Risulta quindi assolutamente infondata la voce di sinistro.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile